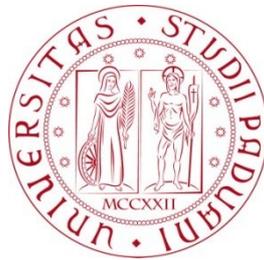


Università degli Studi di Padova  
Dipartimento di Scienze Statistiche  
Corso di Laurea Triennale in  
Statistica per l'Economia e l'Impresa



RELAZIONE FINALE

**DIFFERENZE TRA FONTI STATISTICHE SULLE STIME DEGLI ESPATRI**

Relatrice: Dott.ssa Manuela Scioni

Dipartimento di Scienze Statistiche

Laureando: Pietro Segato

Matricola N 2003673

Anno Accademico 2022/23



## Indice

1. Introduzione	p. 5
1.1 L'emigrazione italiana	p. 5
1.2 La complessità e l'importanza dello studio	p. 6
1.3 L'importanza di analizzare accuratamente i dati	p. 7
1.4 Obbiettivo della tesi	p.8
2. Materiali e metodi	p.11
2.1 Lo scenario di indagine	p. 11
2.2 Le fonti di indagine	p. 11
2.2.1 ISTAT	p. 11
2.2.2 AIRE	p. 13
2.2.3 ONS	p. 14
2.2.4 AlmaLaurea	p. 15
2.3 Criteri di analisi	p. 16
3. Risultati e analisi	p. 17
3.1 Espatri italiani	p. 17
3.2 Espatri dal Triveneto con focus sul Veneto	p. 19
3.2.1 Correlazione tra espatri e PIL pro-capite	p. 22
3.3 Espatri dall'Italia al Regno Unito: Comparazione dati AIRE, ISTAT e ONS	p. 27
3.4 Trend dei flussi emigratori nel Regno Unito a confronto con altri paesi	p. 30
3.4.1 Dati AIRE: confronto tra Argentina e Regno Unito	p. 32
3.5 Fuga di cervelli: i laureati italiani che espatriano	p. 36

3.5.1 Il profilo dei laureati	p. 41
4. Conclusioni	p. 45
Bibliografia	p. 49
Ringraziamenti	p. 54

# CAPITOLO 1

## INTRODUZIONE

### 1.1 L'emigrazione italiana

L'Italia ha conosciuto fin dalla sua formazione importanti movimenti migratori sia interni, in particolare dal Sud verso il Nord, che internazionali.

In cento anni, tra il 1870 e il 1970 a causa di difficoltà economiche e alla ricerca di nuove opportunità, circa 25 milioni di persone hanno lasciato il Paese per lavorare in altri continenti o paesi europei (Casacchia, Strozza 2002 citati da Impiacciatore, Panichella 2021). Esodo che secondo alcune fonti è il più grande mai registrato in una singola nazione (Bevilaqua ed altri 2021 citati da Pastorella 2021).

I percorsi migratori italiani destinati all'espatrio sono iniziati dopo l'Unità d'Italia nel 1861 e sono proseguiti con costanti evoluzione fino ai nostri giorni.

La "grande migrazione" iniziò nel 1876 e durò fino all'inizio della Prima guerra mondiale nel 1915, 14 milioni di italiani partirono durante questi decenni. Di questi la maggior parte erano contadini e proletari che cercavano fortuna in nazioni del Nord e del Sud America, luoghi in pieno sviluppo economico e sociale affamati di manodopera (Rotondi 2018).

Il secondo periodo di forte emigrazione all'estero, avvenuto tra la fine della seconda guerra mondiale (1945) e gli anni settanta del XX secolo, fu invece caratterizzato da una preferenza per i paesi europei come destinazione dell'espatrio per gli italiani, in risposta al grande sviluppo economico dell'Europa occidentale e alle frequenti crisi politiche (dittature) dei paesi latino-americani che diminuirono l'attrattività di queste destinazioni (Rinauro 2019).

A partire dall'inizio del secondo millennio è iniziata una terza ondata emigratoria come conseguenza della grande recessione e crisi economica mondiale del 2008. Secondo l'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), il numero di cittadini italiani che risiedono fuori dall'Italia è passato dai 3.106.251 del 2005 ai 5.806.068 del 2021, con un incremento pari al 86.9%.

Questo terzo fenomeno emigratorio, che ha una consistenza numerica leggermente inferiore rispetto ai due precedenti è ancora poco studiato e si presenta con una dinamica decisamente cambiata sia per le caratteristiche socio-demografiche dei protagonisti che per le destinazioni. L'emigrazione dal nostro paese è un fenomeno sociale molto importante, che a partire dalla seconda metà degli anni '70, con la progressiva diminuzione delle migrazioni dirette verso l'estero e di quelle interne lungo l'asse Sud-Nord, è stato sottovalutato sia dagli studiosi che

dall'opinione pubblica. La trasformazione dell'Italia da paese di emigrazione a paese (anche) di immigrazione, ha spostato l'attenzione verso il nuovo fenomeno degli arrivi degli stranieri (Impicciatore, Panichella 2021). Argomento cardine è diventato l'immigrazione dall'Africa, ma l'Italia da decenni paese di immigrazione, non ha mai cessato di essere anche paese di partenze. E' solo da qualche anno tuttavia che la dimensione del fenomeno dei trasferimenti all'estero dei giovani ha riacceso l'attenzione sull'emigrazione italiana, con un dibattito incentrato sulla cosiddetta "fuga di cervelli" e sulla conseguente perdita di capitale umano tenuto conto che rispetto al passato, tra chi parte è aumentata la percentuale di soggetti altamente qualificati e con elevato titolo di studio.

## **1.2 La complessità e l'importanza dello studio**

La conoscenza della recente emigrazione italiana è frammentata e incompleta a causa di scarse fonti statistiche. Nonostante emigrazione ed immigrazione siano collegati tra di loro "c'è una chiara sproporzione nell'ammontare di strumenti di osservazione, di dati raccolti e di politiche di intervento dedicati all'immigrazione straniera rispetto a quelli rivolti ai flussi in uscita" (Impicciatore, Panichella 2021).

Un primo elemento di complessità è rappresentato da una mancanza di accordo sui termini che usualmente connotano i percorsi migratori verso l'estero e dall'utilizzo indistinto di molte espressioni quali emigrazione, espatrio, italiani nel mondo.

Per superare queste difficoltà per l'elaborato si è preso come riferimento il Glossario dell'ISTAT che distingue il termine emigrazione da quello di espatrio. Più nello specifico, la principale fonte statistica del nostro Paese, definisce l'emigrazione come un'"azione con la quale una persona, dopo aver avuto in precedenza la propria residenza legale nel territorio di uno Stato, cessa di possederla per un periodo superiore ai 12 mesi spostandola altrove"; mentre circoscrive l'espatrio come la "cancellazione anagrafica per l'estero di un cittadino italiano. Corrisponde anche all'iscrizione in Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero)." Pertanto, il fenomeno che si andrà ad approfondire è quello dell'espatrio così come definito da ISTAT, focalizzando l'attenzione sulle cancellazioni anagrafiche.

Un altro aspetto che rende piuttosto complicato ricostruire in modo puntuale l'entità del fenomeno oggetto del presente studio è, come avremo modo di illustrare ampiamente più avanti, l'assenza di un sistema coercitivo di registrazione dei movimenti, motivo per cui le principali fonti informative disponibili, prima tra tutte l'Anagrafe degli Italiani Residenti

all'Estero (AIRE), per diversi motivi tendono a sottostimare notevolmente l'entità reale del fenomeno.

Pugliese (2018), riporta una tabella tratta da uno studio di Cevoli, Ricci (2016) in cui questa sottovalutazione è bene rappresentata. Nel periodo 2012 e 2016 secondo i dati ISTAT hanno lasciato l'Italia per la Germania 67.000 persone, mentre secondo i dati dell'Ufficio federale statistico tedesco sarebbero immigrati dall'Italia oltre 274.000, quattro volte e mezzo di più.

L'autore sottolinea come nel confronto tra le fonti dei paesi di destinazione e quelle ufficiali italiane ci sia sempre discrepanza, con le fonti italiane che sottostimano il fenomeno. Bisogna tenere in considerazione che, se la scelta di cancellare la residenza è libera, l'obbligo di iscriversi presso i registri dei paesi di destinazione oltre che essere obbligatorio presenta elementi di utilità e convenienza. Le cancellazioni anagrafiche finiscono così per sottostimare il fenomeno.

Il profilo di cittadini italiani residenti fuori dai confini italiani ha una complessa articolazione demografica tra presenza storica, seconde generazioni nate all'estero (in alcuni casi anche terze), nuova presenza, stranieri italiani che si trasferiscono fuori dai confini della nazione in cui hanno acquisito la cittadinanza. E questo è un altro elemento che rende arduo ricostruire in modo puntuale l'entità del fenomeno in termini quantitativi. Le espressioni più diffuse con cui oggi si qualifica il fenomeno a livello politico e istituzionale "italiani all'estero" non sembrano tener conto di questa articolazione (RIM 2022).

Differenti modalità di registrazione influenzate a loro volta da variabili di tipo normativo come quelle sul riconoscimento della cittadinanza, ma anche di tipo socioeconomico o sanitario, portano come vedremo a stime divergenti. Ci si accorge così di quanto i numeri possano essere letti e interpretati in modo errato o incompleto.

### **1.3 L'importanza di analizzare accuratamente i dati**

Argomento cardine della politica italiana a partire dagli anni novanta è stato l'immigrazione dall'Africa; si è sentito invece parlare meno di emigrazione, se non con riferimento al termine "cervelli in fuga" per denotare l'emigrazione di italiani con un alto livello di istruzione verso l'estero con la conseguente perdita di capitale umano.

Le statistiche ufficiali presentano diverse criticità, oltre a quelle già esposte, dovute ad una mancanza di informazioni che non aiuta a cogliere alcuni aspetti del fenomeno come, per esempio, la circolarità o la temporaneità e i percorsi di ritorno.

Analizzare più accuratamente i dati con un approccio integrato tra le fonti statistiche permette di notare come gli equilibri dei flussi migratori nell'arco del tempo siano cambiati considerevolmente e siano in continua evoluzione con effetti rilevanti sulla composizione delle comunità di italiani all'estero.

Comprendere l'entità e la direzione dei flussi migratori e, nello specifico, degli espatri è importante per diversi aspetti: dà una misura della salute di una Nazione, dell'attrattività del paese che accoglie e della repulsività del paese che vede partire i propri cittadini. In campo politico è utile per prendere decisioni volte a non perdere capitale umano necessario per lo sviluppo del paese e ad accogliere e integrare in modo adeguato il capitale umano che arriva dall'estero.

Rispetto ad altri ambiti di ricerca per i quali negli ultimi anni è aumentata considerevolmente la ricchezza e tempestività dei dati disponibili, ma anche il coordinamento tra i produttori di fonti, quello migratorio è un fenomeno che si conosce ancora poco e su cui la variabilità delle fonti può generare distorsioni per un utilizzo poco rigoroso e semplificato che ne viene fatto a livello mediatico.

Per sua natura l'analisi del fenomeno dell'emigrazione necessiterebbe di una collaborazione tra paese uscente ed entrante e di un coordinamento tra fonti nazionali, europee e mondiali che ad oggi troviamo solo in parte.

#### **1.4 Obiettivo della tesi**

La tesi nasce da un'esperienza di tirocinio, svolta presso l'azienda Local Area Network di Padova e si pone l'obiettivo di esaminare l'andamento e le caratteristiche degli espatri di italiani verso i paesi di tutto il mondo, con periodo di riferimento l'ultimo ventennio, attraverso un'analisi integrata e comparativa di diverse fonti statistiche.

L'ipotesi di partenza che si è inteso verificare è la discrepanza tra le stime prodotte dalle principali fonti istituzionali che forniscono informazioni sul fenomeno dell'espatrio e la necessità di considerare variabili socioeconomiche che, nel periodo indagato, possono aver influito sulle rilevazioni. A questo proposito particolare attenzione si è posta agli impatti che possono essere stati generati dalla crisi economica del 2008, dalla "Brexit" e dalla pandemia "Covid-19" sulla variazione dei flussi anche in relazione alla quantificazione di effetti distorsivi di sottostima nel conteggio degli espatri.

Nel mettere a confronto i dati provenienti da diverse fonti statistiche, sia di natura amministrativa che campionaria, oltre che sottolineare le discrepanze e i pregi e gli svantaggi

di ognuna, si intende approfondire alcune dimensioni del fenomeno dell'espatrio per capire come è variata nel tempo la tendenza a trasferirsi all'estero dei cittadini italiani da un punto di vista delle dimensioni dei flussi, delle destinazioni, delle provenienze e delle caratteristiche socio-demografiche dei protagonisti. Si è voluto quindi mettere la lente di ingrandimento sull'evoluzione di questo fenomeno per l'area di partenza, Triveneto, e focalizzandosi sulla Gran Bretagna come destinazione dell'espatrio. Inoltre si è prestata attenzione a comprendere i tratti peculiari di questa nuovo ciclo di espatri per capire se si può effettivamente parlare "di fuga di cervelli".



## **CAPITOLO 2**

### **MATERIALI E METODI**

#### **2.1 Lo scenario di indagine**

L'ambito di indagine è il contesto nazionale e quello regionale, con particolare interesse verso il Triveneto, dal 2002 al 2021. I dati sono stati analizzati in base a specifiche caratteristiche degli espatriati: regione di residenza, età, genere, titolo di studio, destinazione dell'espatrio. Si sono così selezionate le principali fonti ufficiali che forniscono informazioni a livello nazionale ovvero ISTAT e AIRE e per la comparazione con il Regno Unito l'ONS (Office for National Statistic). Accanto a queste fonti che usano informazioni di tipo amministrativo, si sono estrapolati dati provenienti dalle indagini campionarie di AlmaLaurea. I dati una volta raccolti sono stati analizzati principalmente attraverso Excel. Per approfondire alcune ipotesi di studio sulla base di un'analisi della correlazione si è invece è ricorso al software Rstudio.

Si precisa che l'analisi comparativa è stata possibile limitatamente ad alcuni periodi in relazione alla fonte statistica utilizzata. ISTAT infatti ci consente di studiare l'intero ventennio mentre i dati dell'AIRE e dell'ONS sono disponibili per le annate 2012-2021, infine quelli di AlmaLaurea si riferiscono al periodo 2015-2021.

#### **2.2 Le fonti di indagine**

Per ciascuna delle principali fonti statistiche utilizzate, ISTAT, AIRE, ONS e AlmaLaurea, si riporta una sintetica descrizione in relazione alla natura dell'ente, allo scopo della rilevazione e alle modalità di trattazione e analisi.

##### **2.2.1 ISTAT**

L'Istituto nazionale di statistica, ente di ricerca pubblico presente nel nostro Paese dal 1926, è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici. Fa parte del Sistema Statistico Europeo e collabora con gli altri soggetti del sistema statistico internazionale. L'ISTAT fa parte del SISTAN il Sistema statistico nazionale, la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale. Tali soggetti sono uniti dalla comune funzione di fornire al Paese informazioni statistiche ufficiali.

Del SISTAN fanno parte gli enti e gli organismi pubblici di informazione statistica e gli uffici di statistica delle amministrazioni centrali dello Stato e delle aziende autonome delle regioni,

delle province, dei comuni singoli, delle aziende sanitarie locali, delle prefetture, delle camere di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura.

Il principale accesso ai dati è I.Stat, il datawarehouse ad accesso libero e gratuito, all'interno del quale le informazioni sono organizzate per temi, presentate in tavole multidimensionali e corredate da metadati.

Per lo scopo del presente lavoro è stato utilizzato "demo demografia in cifre" sezione di ISTAT che mette a disposizione i dati ufficiali più recenti sulla popolazione residente nei Comuni italiani ottenuti dagli Uffici di Anagrafe e Stato civile dei Comuni e dal Censimento della Popolazione. In particolare, l'attenzione si è focalizzata sulla voce Migrazioni interne ed internazionali, Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza, anni 2002 - 2021. Citando il Glossario di demo ISTAT "la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro Comune o all'estero. I trasferimenti per l'estero sono rilevati nel momento in cui viene richiesta la cancellazione del comune di precedenza dimora".

Si è inoltre fatto riferimento al report annuale prodotto da ISTAT dal titolo "Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente" che riporta un aggiornamento sulle cancellazioni anagrafiche di italiani verso l'estero entro una disamina generale del fenomeno migratorio.

I dati considerati costituiscono "la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero" come citato nel sito di demo ISTAT. Grazie a questo strumento è possibile conoscere l'entità e la direzione dei flussi oltre che alcune delle caratteristiche socio-demografiche dei protagonisti del cambio di residenza. Si può così studiare l'andamento dell'immigrazione e dell'emigrazione, sia interna che straniera. Andando più in profondità si può osservare l'attrattività di alcune regioni, e la repulsività di altre, e la consistenza dei trasferimenti e l'impatto che hanno sulla popolazione del paese d'origine e di destinazione. L'unità di rilevazione è rappresentata dal Comune, le unità di analisi sono le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (tra Comuni e con l'estero) e regolarizzazioni anagrafiche. La rilevazione si basa su un modello amministrativo compilato a cura normalmente delle Anagrafi comunali o degli Uffici di Statistica dei Comuni se presenti.

Dal 2019 è in atto un processo di innovazione tecnologica e metodologica finalizzato alla produzione maggiormente precisa e tempestiva sulla base di micro-dati di flusso della dinamica demografica. I **micro-dati** sono dati dettagliati ed individuali sui singoli soggetti di un'indagine, reperibili da varie fonti come sondaggi, registri amministrativi, ma anche transazioni, sensori e tramite i social. Ad esempio attraverso i social si risale a questo tipo di

informazioni tramite hashtag, oppure dalle ricerche più frequenti. Citando ISTAT “i file di micro-dati sono collezioni di dati elementari che contengono informazioni su individui, famiglie o imprese”. Tali file sono resi disponibili da ISTAT e vengono usati per scopi di studio e ricerca statistica e scientifica.

Il nuovo sistema di contabilità demografica è funzionale all’adempimento dei regolamenti europei in materia di statistiche migratorie e demografiche ed è inoltre in linea con il processo di digitalizzazione e al progetto ISTAT di Censimento permanente.

La popolazione usata per le stime dei tassi migratori è riferita al “Censimento permanente della popolazione” dal 2018. In precedenza si è fatto riferimento alla: "Ricostruzione del bilancio demografico. Anni 2002-2018".

Il **censimento permanente**, nato nel 2018, si svolge ogni anno da ottobre a dicembre. Viene effettuato tramite procedura campionaria. Nel 2022 più di un milione e mezzo di famiglie in 2531 comuni italiani vi hanno preso parte. Comprende due diverse rilevazioni, “da lista” e “areale”. La prima rilevazione si riferisce ad un questionario digitale che le famiglie campionate devono effettuare in maniera autonoma (metodo CAWI), con l’opzione di poter chiedere supporto per la compilazione. Ha l’obbiettivo di ottenere informazioni sulle famiglie i componenti e gli alloggi. La seconda interessa tutte le famiglie delle varie aree campionate ed è svolta da un rilevatore incaricato da ogni comune il quale tramite un’intervista personale alle famiglie campionate compila un questionario (metodo CAPI). Ha l’obbiettivo di fornire informazioni sul numero di residenti dei comuni italiani.

Il censimento permanente permette di ottenere informazioni continue e tempestive, grazie all’elevata frequenza (annua) rispetto al classico censimento (frequenza decennale), ed inoltre rappresentative della totalità della popolazione, grazie alla completezza e accuratezza della procedura campionaria.

### **2.2.2 AIRE**

L’A.I.R.E è l’anagrafe degli italiani all’estero. Istituita nel 1988, l’iscrizione è un diritto ed un dovere di quei cittadini italiani che si stabiliscono all’estero per più di 12 mesi.

Devono iscriversi i cittadini che fissano all’estero la dimora abituale e quelli che già vi risiedono, sia perché nati all’estero che per successivo acquisto della cittadinanza italiana a qualsiasi titolo. Non devono iscriversi i lavoratori stagionali, i dipendenti di ruolo dello Stato in servizio all’estero e i militari italiani in servizio presso gli uffici e le strutture della NATO dislocate all’estero.

L'iscrizione costituisce il presupposto per usufruire di una serie di servizi forniti dalle Rappresentanze consolari all'estero nonché per l'esercizio di diritti fondamentali per la Costituzione italiana, quali ad esempio la possibilità di votare per le elezioni politiche e i referendum italiani, la possibilità di ottenere il rilascio o rinnovo di documenti di identità e di viaggio, la possibilità di rinnovare la patente di guida (solo in Paesi extra UE).

L'aggiornamento dell'AIRE dipende dal cittadino, il quale deve comunicare all'ufficio consolare di riferimento alcuni dati personali: la sua nuova residenza all'estero; le modifiche dello stato civile; la perdita della cittadinanza italiana. I cittadini iscritti all'AIRE che invece rientrano in Italia dovranno comunicare al Comune Italiano in cui hanno deciso di stabilirsi il nuovo indirizzo di residenza. Il mancato aggiornamento dell'indirizzo rende impossibile il contatto con il cittadino e tra le altre cose anche la possibilità di ottenere tramite posta il plico elettorale in caso di votazioni.

La rilevazione è gestita da Comuni sulla base dei dati e delle informazioni fornite dalle Rappresentanze consolari all'estero, è perciò una fonte amministrativa.

Il principale pregio riguarda la disponibilità di numerose informazioni su i cittadini all'estero: oltre alle caratteristiche demografiche e il livello di istruzione, il motivo dell'iscrizione (espatrio, nascita, trasferimento, re-iscrizione, cittadinanza) e l'anzianità dell'iscrizione (1 anno, da 1 a 3 anni, da 3 a 5 anni, da 5 a 10 anni, da 10 a 15 anni e oltre i 15 anni).

Il principale limite è intrinseco nella natura del dato, essendo l'iscrizione a cura del cittadino e non essendo un vero e proprio obbligo sono molti gli italiani a non registrarsi nonostante vivano all'estero, questo porta ad una sottostima del fenomeno rispetto a quello reale. Altra conseguenza che ne deriva è la scarsa puntualità del dato, nonostante il dovere del cittadino sarebbe di iscriversi entro 90 giorni dal trasferimento di residenza. Tali difetti saranno osservabili, ad esempio, con la "corsa alla regolarizzazione" avvenuta nel 2016 in Inghilterra per effetto della Brexit, in cui il numero di iscritti rispetto all'anno precedente aumentò del 50%.

### **2.2.3 ONS**

L'ONS (Office for National Statistics), analogamente all'Istat per l'Italia, è il principale ente pubblico inglese di raccolta di statistiche ufficiali. I dati utilizzati per questo elaborato sono ottenuti dal "National Insurance number allocations to adult overseas nationals entering the UK", Sono prodotti dal DWP, "Department for Work & Pensions", il maggior servizio pubblico inglese per la tutela dei lavoratori.

Il DWP lavora con l'ONS e il GSS (Government Statistical Service) per trasformare e migliorare le statistiche sui migranti utilizzando anche dati amministrativi. Tra questi è di importanza chiave la fonte amministrativa "Migrant Workers Scan" che contiene le informazioni su tutti quei cittadini stranieri registrati al NIN (National Insurance Number).

Il NIN, simile al codice fiscale italiano, è uno strumento essenziale per poter lavorare regolarmente e ottenere assistenza sanitaria in Inghilterra. Le persone che nascono e risiedono in Inghilterra lo ricevono all'età di 15 anni e 9 mesi dopo aver ottenuto da bambini il Child Reference Number. Per quanto riguarda gli stranieri che desiderano lavorare nel Regno Unito per più di sei mesi devono richiedere il NIN al Department for Work & Pensions.

Tramite questo certificato si può tenere conto del numero di italiani che lavorano e risiedono regolarmente all'estero.

Dal primo gennaio del 2021 si è conclusa la libera circolazione di cittadini Europei in Gran Bretagna; chi si vuole trasferire deve richiedere un visto secondo le procedure stabilite dal Nuovo Sistema di immigrazione, denominato Points-Based System. Tale sistema privilegia le competenze e il talento rispetto alla provenienza. E' così drasticamente diminuita l'assegnazione del NIN agli italiani.

#### **2.2.4 AlmaLaura**

AlmaLaurea è un Consorzio Interuniversitario pubblico, nasce nel 1994 come punto di incontro tra giovani, università e aziende e si pone due obiettivi. Il primo riguarda la raccolta di informazioni relative ai laureati in merito al loro percorso universitario e condizione alla loro condizione occupazionali. Le analisi e le statistiche che ne derivano sono pubbliche e forniscono un metro di valutazione degli atenei ed in generale del funzionamento dell'organo Universitario in Italia; il secondo obiettivo è rendere disponibile online il curriculum dei neolaureati per facilitare la loro collocazione ottimale nel mondo del lavoro.

Poiché l'iscrizione è volontaria per gli atenei, bisogna prestare attenzione a questo aspetto nell'analisi delle statistiche.

Ogni anno AlmaLaurea realizza due rilevazioni, relative al Profilo dei laureati, dei dottori di ricerca e dei diplomati di master universitari, e riguardo la loro Condizione occupazionale. La prima rivelazione si effettua prima della laurea mentre la seconda ad uno, a tre e a cinque anni dalla laurea.

La prima rilevazione viene sottoposta a tutti gli studenti in procinto di laurearsi e ha un tasso di risposta molto elevato (nel 2022 era al 93,7%). Per le altre rilevazione calano il tasso di

risposta e la reperibilità all'aumentare degli anni trascorsi dalla laurea, restando però più che accettabili. I sondaggi a tre e a cinque anni vengono somministrati solo ai laureati di secondo livello (magistrale a ciclo unico, magistrale biennale e scienze della formazione primaria). Per dare un esempio, a cinque anni dalla laurea nel 2022 il tasso di risposta è pari al 55%, se invece si considera il tasso di risposta dei laureati contattabili sale al 64,2%.

La metodologia di rilevazione dell'indagine occupazionale prevede la compilazione di un questionario online tramite un primo contatto via mail, in seguito coloro che non hanno risposto al questionario saranno contattati telefonicamente. La rilevazione telefonica è di anno in anno affidata a una società esterna, che risulta aggiudicataria di una procedura di gara europea.

Per avere un confronto uniforme useremo i dati a partire dal 2015, in questo anno vengono aggiunte ben sei Università: Brescia, Bergamo, Milano, Pisa, Pavia, Palermo, che vantano 34440 laureati e aumentano del 13% il numero dei laureati totali rispetto all'anno precedente.

### **2.3 Criteri di analisi**

I criteri di analisi si basano sulla rielaborazione dei dati provenienti da fonti statistiche descritte nel paragrafo precedente e di dati secondari. La descrizione e l'analisi comparativa è svolta mediante tabelle e grafici e sarà illustrata nel capitolo successivo.

## **CAPITOLO 3**

### **RISULTATI E ANALISI**

#### **3.1 Espatri italiani**

In questo paragrafo si analizza la consistenza dei flussi di espatri italiani verso tutto il mondo così come sono rappresentati dalle due principali fonti italiane, ISTAT (cancellati per trasferimento all'estero) e AIRE (iscritti all'AIRE per solo trasferimento).

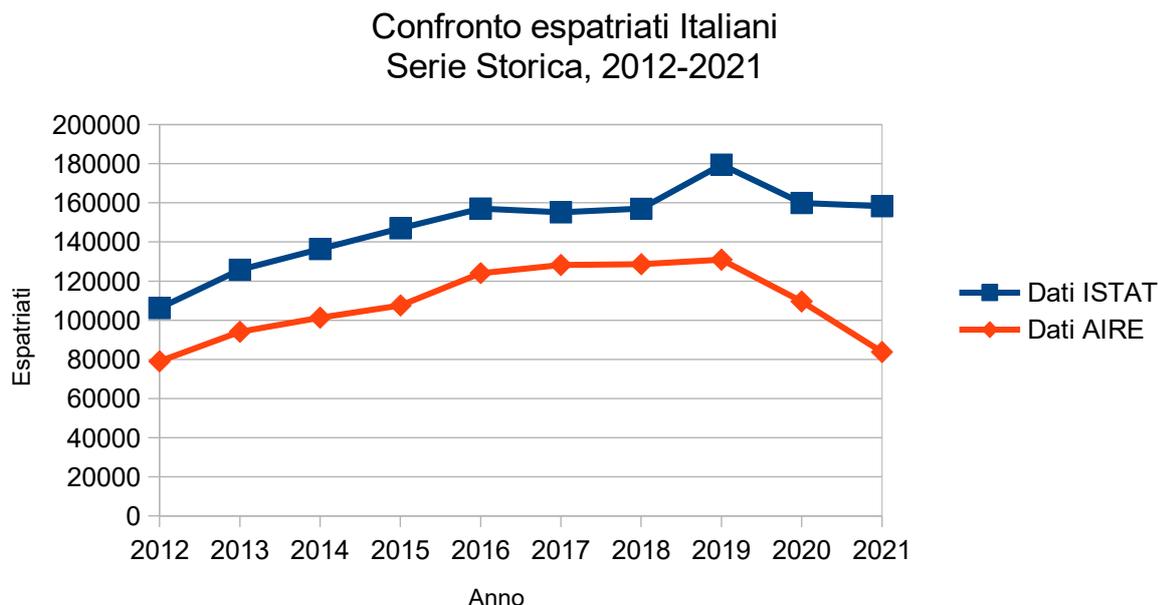
Osservando le variazioni dei flussi tra 2012 e 2021, (grafico 3.1), si può notare innanzitutto che le due fonti condividono, in linea di massima, trend simili fino al 2019. Entrambe confermano tra il 2012 e il 2019 un costante incremento della mobilità degli italiani oltre confine, con gli iscritti annui all'AIRE per solo espatrio che aumentano del 62,9%, dai 78.941 del 2012 ai 130.936 del 2019, mentre i cancellati annui per trasferimento aumentano del 69,0%, da 106.216 a 179.505.

Focalizzando l'attenzione al periodo 2012-2019 e guardando all'andamento annuo è evidente tuttavia una prima consistente differenza tra le due fonti negli anni 2015 e 2016, con l'AIRE che mostra un incremento del +15,4% rispetto al +6,9% dei dati ISTAT. Tale differenza può essere ricondotto alla "corsa alla regolarizzazione" avvenuta per effetto della Brexit; avremo modo di vedere più avanti come questo dato risulti ancora più consistente per i trasferimenti nel Regno Unito:

Nel 2019 si nota invece l'impennata dei dati di fonte ISTAT che porta ad un aumento dei cancellati per trasferimento del 14,4% rispetto all'anno precedente, a dispetto degli iscritti all'AIRE che crescono del 1,8%. Tale aumento è riconducibile al cambio metodologico (descritto nel paragrafo 2.2.1) apportato in questo anno da ISTAT, in cui viene introdotto il censimento permanente e l'utilizzo dei micro-dati amministrativi al fine di migliorare la precisione e la tempestività delle stime.

Dopo il 2019 le variazioni tra i trend rappresentati dalle due fonti sono significativamente difformi con ISTAT che rileva un aumento di espatri dello 0,9% e l'AIRE una diminuzione del 34,8%. Questo dato può essere giustificato oltre che dal cambiamento metodologico apportato dall'Istituto di ricerca, anche dalle restrizioni dovute alla pandemia Covid-19. Più avanti proveremo a spiegare nel dettaglio le ragioni di questa divergenza nella registrazione degli espatriati introducendo i dati provenienti da una terza fonte e più precisamente dall'ONS.

**Grafico 3.1** Comparazione delle serie storiche del numero di espatriati annui italiani nel periodo 2012-2021 (valori assoluti)



Fonte: elaborazione dei dati ISTAT 2022, cancellati per trasferimento di residenza all'estero, e AIRE 2022, iscritti all'AIRE per solo espatrio

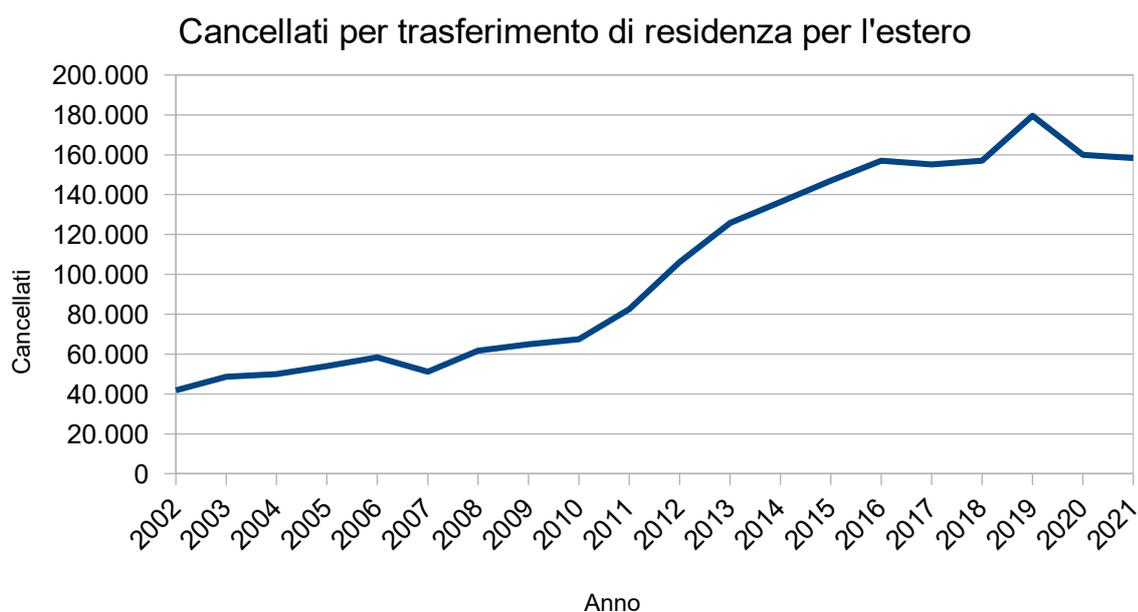
Con riferimento alla consistenza dell'emigrazione italiana si fornisce il quadro dell'incidenza storica degli espatri sulla popolazione di riferimento analizzando l'intero ventennio, 2002-2021, tramite i dati provenienti da ISTAT, che fornisce tali informazioni.

Sarà prestata particolare attenzione al periodo 2019-2021 in cui è stata osservata una divergenza rilevante tra le due fonti.

La serie storica, osservabile tramite il grafico 3.2, dà evidenza delle dimensioni che ha assunto il fenomeno nell'ultimo ventennio: dai 41.756 cancellati in anagrafe nel 2002 trasferitesi all'estero si è passati a 158.312 nel 2021 con un incremento del 279%. La tendenza ad espatriare appare ancora più consistente se consideriamo la variazione della popolazione italiana che, nello stesso periodo 2002-2021, passa da 57.321.070 a 59.030.133, con un incremento totale del 3% (popolazione residente al primo Gennaio dell'anno considerato, dati ISTAT). Nel 2002 un residente italiano su 1373 si trasferiva all'estero, mentre nel 2021 tale incidenza è arrivata a registrare uno su 373. Considerando anche l'anno 2019, non influenzato come il 2021 dalla pandemia, l'incidenza di tale fenomeno è ancor maggiore rispetto al 2021 e registra un trasferito ogni 329 residenti.

Con le cautele necessarie considerato che, come mostrato, i dati sono inficiati da una serie di fattori anche di carattere amministrativo, le informazioni a disposizione ci permettono comunque di studiare e comprendere le dinamiche e le caratteristiche del fenomeno. Tramite un'osservazione dettagliata degli eventi principali dell'ultimo ventennio, e dei principali protagonisti, si può spiegare in modo più approfondito alcune mutazioni rilevanti del trend. Avendo uno sguardo generale possiamo notare il picco negativo nel 2007, l'impennata positiva dal 2010, la flessione dal 2016 e il picco positivo nel 2019.

**Grafico 3.2** Serie storica residenti italiani cancellati per trasferimento di residenza all'estero, dati annuali per il periodo 2002-2021 (valori assoluti)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2022, cancellati per trasferimento di residenza all'estero

### 3.2 Espatri dal Triveneto con focus sul Veneto

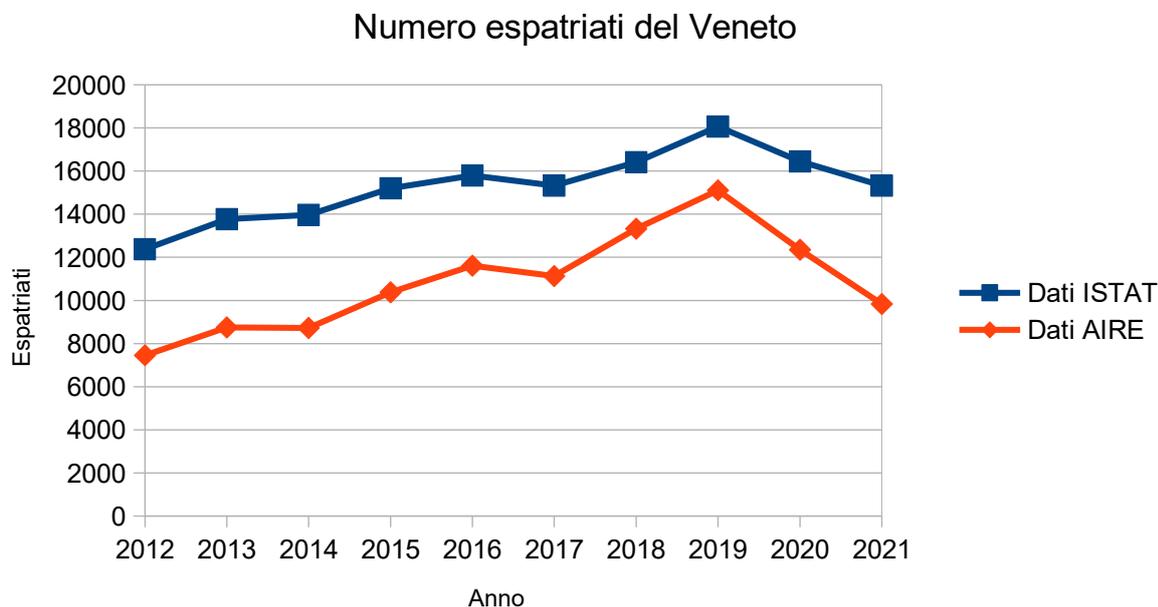
Uno degli obiettivi della tesi è quello di approfondire il caso regionale con particolare attenzione per il Veneto e il Triveneto.

Prima di valutare e mettere a confronto la portata del fenomeno in queste specifiche aree geografiche del Paese, si comparano nuovamente le due principali fonti statistiche limitatamente al Veneto (grafico 3.3).

Come in precedenza, per quanto visto ci si riferisce rispettivamente, al numero di cancellati per trasferimento all'estero e al numero di iscritti all'AIRE per solo espatrio. Tale confronto permette di trarre conclusioni in parte simili a quelle dedotte per il caso nazionale: rimane

persistente la sottostima dei dati AIRE e la similitudine del trend che, anche in questo caso, diverge nel triennio 2019-2021 ma in misura molto più ridotta. Questa discrepanza di rilevazioni meno accentuata in Veneto rispetto al dato nazionale dovrebbe far riflettere sulle sue ragioni.

**Grafico 3.3** Comparazione delle serie storiche del numero di espatriati annui veneti nel periodo 2012-2021 (valori assoluti)

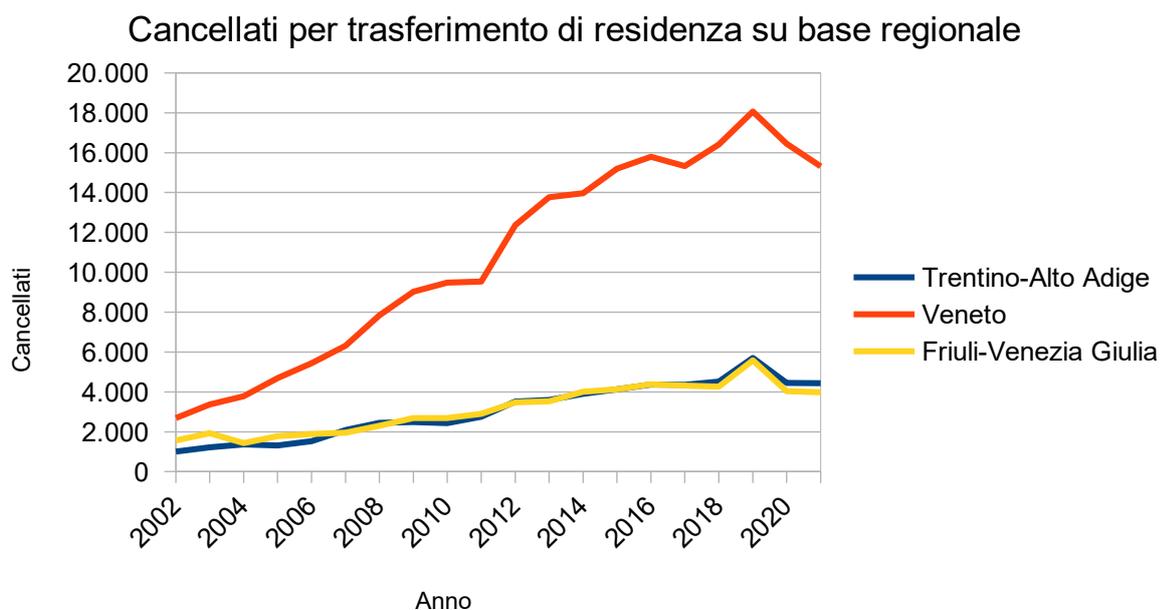


Fonte: elaborazione dei dati ISTAT 2022, cancellati per trasferimento di residenza all'estero, e AIRE 2022, iscritti all'AIRE per solo espatrio

Per l'analisi dei flussi di espatri dal Triveneto nell'ultimo ventennio, si ricorre nuovamente ai dati ISTAT, per le motivazioni già esposte nel paragrafo precedente.

Il grafico 3.4 mette a confronto gli espatri dalle regioni del Triveneto nel periodo 2002-2021. Si nota che il Veneto nell'arco di tutto il ventennio vanta oltre che il maggiore numero assoluto di cancellati annui per trasferimento anche l'incremento percentuale maggiore passando da 2.683 cancellazioni annue di residenza per trasferimento all'estero nel 2002 a 15.321 nel 2021 (+471%). Crescono invece in maniera decisamente minore gli espatri in termini assoluti dal Trentino e dal Friuli-Venezia Giulia, sebbene il tasso di incremento sia rilevante anche in queste due regioni: +338% e +155%, rispettivamente. Ricordando il dato generale per l'Italia ovvero +279% ci si rende conto di quanto sia significativo l'aumento per il Veneto.

**Grafico 3.4** Comparazione cancellati per trasferimento di residenza annui nel periodo 2012-2021 su base regionale (valori assoluti)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2022, cancellati per trasferimento di residenza all'estero per regione di precedente residenza

Tenendo conto della popolazione di queste regioni ci accorgiamo, osservando la tabella 3.1, di come in realtà, in proporzione, l'incidenza di espatriati sia maggiore per il Trentino e per il Friuli Venezia Giulia. In particolare nel 2002 in Veneto 0,7 residenti su mille trasferivano la loro residenza all'estero, ovvero uno su 1706 mentre in Trentino era 1,06 su mille e per i Friulani 1,31.

Nel 2021 per il Veneto il tasso di emigrazione è pari a 3,16 su mille, per il Trentino 4,13 mentre per il Friuli 3,33. Ancora una volta si può percepire l'incremento della tendenza all'espatrio per i residenti in Veneto, nonostante le altre due regioni mantengano in proporzione un'incidenza maggiore di espatriati rispetto alla popolazione. Da sottolineare che nel 2021 il trentino è anche la prima regione italiana per questa statistica. Come fatto in precedenza si osserva anche l'anno 2019, ultimo dato pre-covid, gli equilibri rimangono invariati con il Trentino che vede trasferire 5,29 residenti su mille, il Friuli 4,63 e il Veneto 3,70.

**Tabella 3.1** Tasso di emigrazione (x1000), rapporto tra cancellati per trasferimento all'estero e popolazione residente, per regione, per 2002, 2019 e 2021

<b>Regione</b>	<b>2002</b>	<b>2019</b>	<b>2021</b>
Piemonte	0,55	2,84	3,05
Valle d'Aosta	0,50	3,56	3,56
Lombardia	0,64	3,43	3,19
Trentino-Alto Adige	1,06	5,29	4,13
Veneto	0,59	3,70	3,16
Friuli-Venzia Giulia	1,31	4,63	3,33
Liguria	0,74	2,41	2,48
Emilia-Romagna	0,48	3,01	2,90
Toscana	0,47	2,58	2,71
Umbria	0,43	3,31	2,57
Marche	0,44	3,82	3,19
Lazio	1,12	2,37	2,21
Abruzzo	0,45	3,34	2,82
Molise	0,82	3,56	2,90
Campania	0,38	2,31	2,00
Puglia	0,84	2,22	1,71
Basilicata	0,92	2,64	2,25
Calabria	1,35	3,73	2,76
Sicilia	1,20	2,91	2,33
Sardegna	0,66	2,49	2,04
<b>Italia</b>	<b>0,73</b>	<b>3,01</b>	<b>2,68</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2022, popolazione residente al primo gennaio dell'anno successivo e cancellati per trasferimento all'estero

### **3.2.1 Correlazione tra espatri e PIL pro-capite**

Al forte aumento degli espatri, nel caso del Veneto, potrebbe essere associata una valenza positiva: per espatriare bisogna avere determinate competenze, tra cui quelle linguistiche e anche possibilità economiche. Al contempo si potrebbe sottolineare come l'attrattività di questa regione sia in calo in favore di paesi esteri.

Il Veneto è tra le regioni italiane più sviluppate per Prodotto Interno Lordo e con una delle più alte incidenza di espatri. Per verificare se tale rapporto è un caso o se rispecchia la realtà nazionale è stata studiata l'associazione tra il tasso di emigrazione e il PIL pro capite (rapporto tra il Prodotto Interno Lordo e il numero di residenti) delle regioni italiane (tabella 3.2).

Osservando il grafico 3.7, riferito ai dati osservati nel 2021, si nota una elevata correlazione positiva (0.72) tra PIL e tasso di emigrazione: all'aumentare del PIL pro capite aumenta il tasso d'emigrazione, ovvero il numero di persone che trasferiscono la propria residenza all'estero. Si nota anche la retta di regressione che ha la seguente equazione:  $Y = 1,205 + 0,054 \cdot X$ . Ogni aumento di una unità della X (PIL pro capite espresso in migliaia) aumenta di 0.054 la Y (tasso di espatrio). Tale retta produce un  $R^2$  (indice della bontà di adattamento dei dati ad un modello, in questo caso la retta di regressione) accettabile di 0.52. Le stesse analisi vengono svolte per i dati osservati nel 2002 e nel 2019 (grafico 3.5 e 3.6). Nel primo caso si nota una leggera correlazione negativa tra le due quantità (-0.18), nel secondo invece si osserva una correlazione positiva simile a quella verificata nel 2021 ma meno accentuata (0.42). Nel 2002 la retta di regressione ha come equazione  $Y = 0,964 - 0,009 \cdot X$  mentre nel 2019 è  $Y = 1,973 + 0,042 \cdot X$ . In questi due casi l' $R^2$  diminuisce, nel primo è praticamente nullo, mentre nel secondo è 0.18. Il valore  $R^2$  del 2002 era prevedibile a priori osservando la nube di punti, senza alcun tipo di tendenza, creata attraverso il grafico.

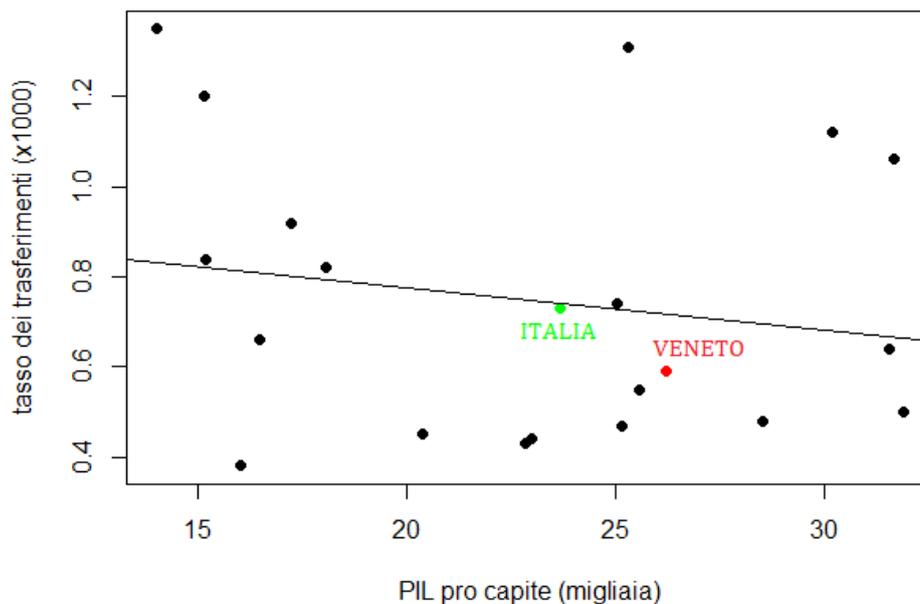
Si può affermare che sia nel 2019 che nel 2021 regioni in media più ricche vedono espatriare più facilmente i propri cittadini, in particolare nel 2021 ad un aumento del PIL pro capite (in migliaia) di 18,52 corrisponde l'aumento di una unità del tasso di emigrazione (una persona in più ogni mille espatri). Tale relazione è esasperata nel 2021 probabilmente per via della pandemia covid-19; in questo periodo è quindi plausibile affermare che è più facile trasferire la propria residenza per chi possiede un patrimonio superiore. Tale relazione non si verificava nel 2002, dove anzi era presente una maggior, seppur leggera, tendenza ad espatriare per le regioni più povere.

**Tabella 3.2** PIL pro capite (in migliaia) ai prezzi di mercato per regione, per 2002 e 2021 (valori assoluti)

<b>Regione</b>	<b>2002</b>	<b>2019</b>	<b>2021</b>
Piemonte	25,557	31,932	31,949
Valle d'Aosta	31,893	38,857	38,314
Lombardia	31,537	39,903	40,680
Trentino-Alto Adige	31,664	43,965	43,966
Veneto	26,206	34,109	33,834
Friuli-Venzia Giulia	25,300	32,530	32,638
Liguria	25,027	32,858	32,309
Emilia-Romagna	28,509	36,544	36,913
Toscana	25,133	33,049	31,247
Umbria	22,846	26,352	26,359
Marche	22,986	28,134	28,332
Lazio	30,162	35,040	34,549
Abruzzo	20,381	25,388	25,489
Molise	18,042	21,468	21,700
Campania	16,004	19,396	19,580
Puglia	15,163	19,128	19,427
Basilicata	17,213	22,795	23,470
Calabria	14,008	17,517	17,585
Sicilia	15,136	18,243	18,282
Sardegna	16,464	21,725	21,745
<b>Italia</b>	<b>23,651</b>	<b>30,080</b>	<b>30,136</b>

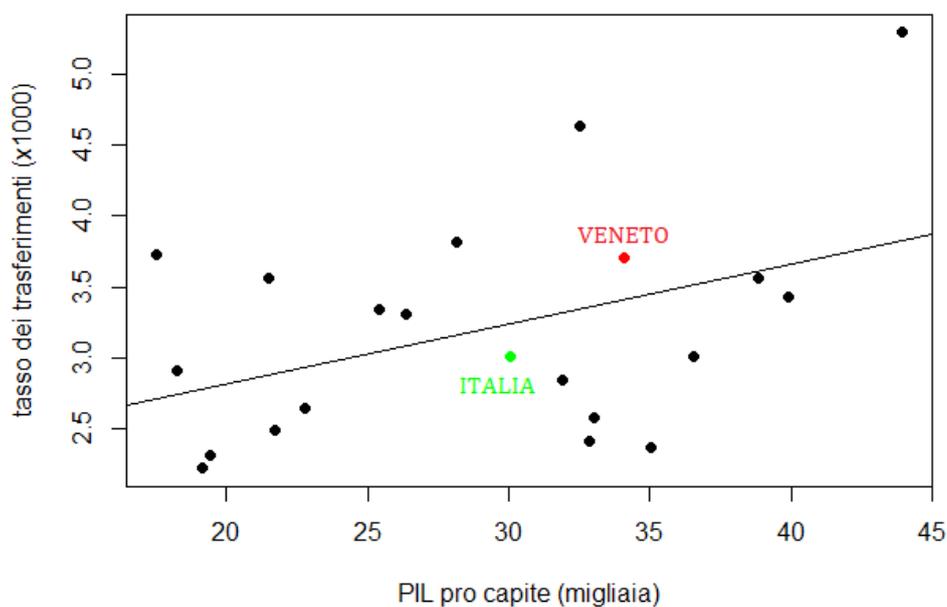
Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2022, pil pro capite ai prezzi correnti, edizione dicembre 2022, dati grezzi

**Grafico 3.5** grafico a dispersione tra PIL pro capite (migliaia) e tasso di espatrio (vedi tabella 3.1) per le 20 regioni Italiane, dati del 2002 (valori assoluti)



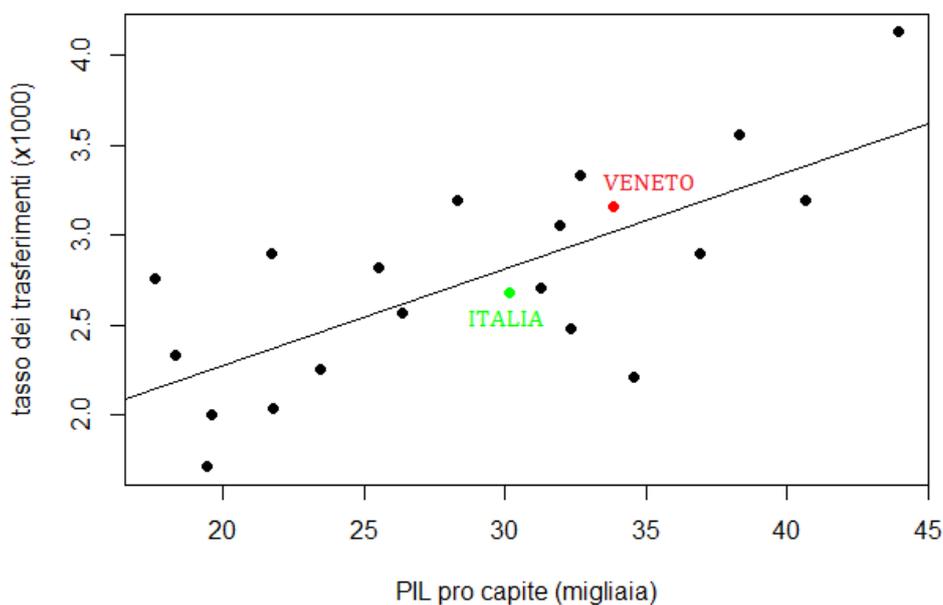
Fonte: elaborazione tramite Rstudio di dati ISTAT 2022, PIL pro capite ai prezzi correnti, edizione dicembre 2022, dati grezzi, e tasso di emigrazione (vedi tabella 3.1)

**Grafico 3.6** grafico a dispersione tra PIL pro capite (migliaia) e tasso di espatrio (vedi tabella 3.1) per le 20 regioni Italiane, dati del 2019 (valori assoluti)



Fonte: elaborazione tramite Rstudio di dati ISTAT 2022, PIL pro capite ai prezzi correnti, edizione dicembre 2022, dati grezzi, e tasso di emigrazione (vedi tabella 3.1)

**Grafico 3.7** grafico a dispersione tra PIL pro capite (migliaia) e tasso di espatrio (vedi tabella 3.1) per le 20 regioni Italiane, dati del 2021 (valori assoluti)

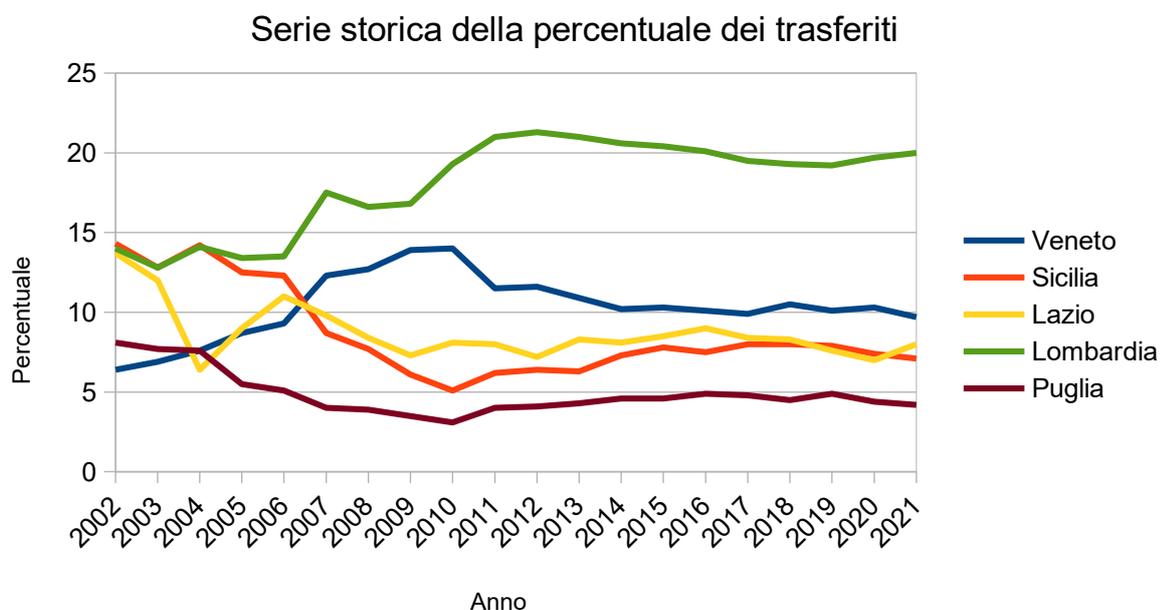


Fonte: elaborazione tramite Rstudio di dati ISTAT 2022, PIL pro capite ai prezzi correnti, edizione dicembre 2022, dati grezzi, e tasso di emigrazione (vedi tabella 3.1)

Per comprendere ulteriormente l'entità del fenomeno degli espatri in Veneto si osserva la composizione percentuale dei cancellati per trasferimento veneti rispetto al totale per l'Italia, confrontandoli con la stessa statistica per le cinque regioni d'Italia che nel 2002 componevano la percentuale maggiore di espatriati, grafico 3.8. Si nota come negli ultimi anni il Veneto mantenga questa percentuale pressoché costante intorno al 10% confermandosi come seconda regione per percentuale di espatriati dopo la Lombardia. Osservando invece la composizione nel 2002 notiamo come il Veneto era in sesta posizione, dopo Sicilia, Lombardia, Lazio, Puglia e Calabria.

Interessante notare come durante la crisi del 2008 con la deflessione del numero di espatriati sia invece aumentata la percentuale per il Veneto e la Lombardia. Questo dato può rivelare la minor difficoltà economica delle due regioni rispetto alla media italiana.

**Grafico 3.8** Serie storica della percentuale dei cancellati annui per trasferimento di residenza all'estero per regione, 2002-2021

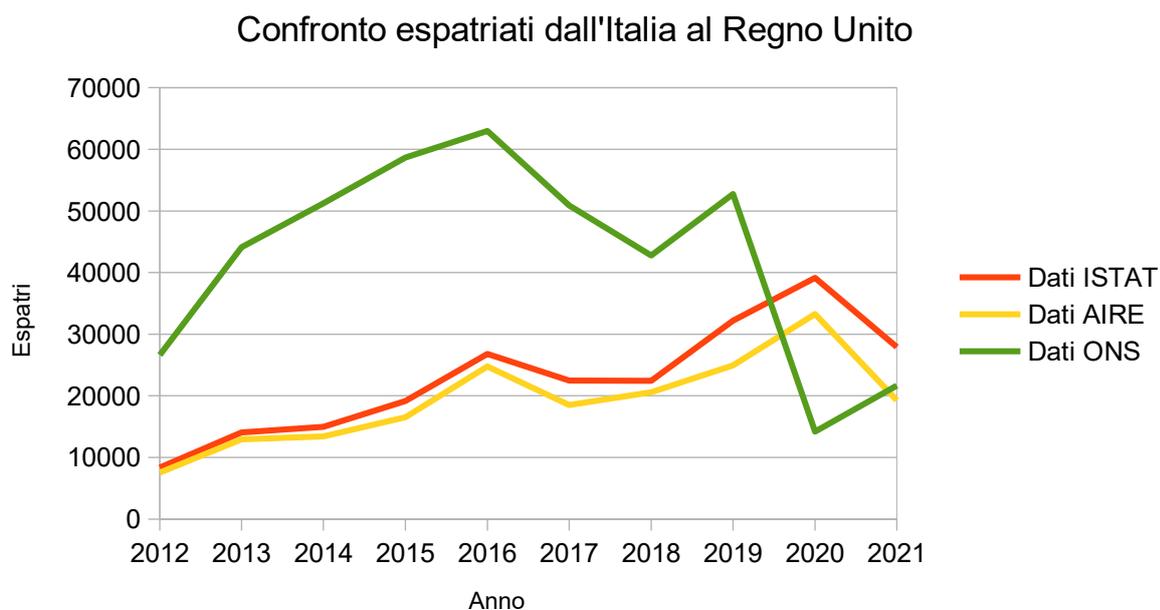


Fonte: elaborazione di dati ISTAT 2022, cancellati per trasferimento di residenza all'estero per regione, 2002-2021

### 3.3 Espatri dall'Italia al Regno Unito: Comparazione dati AIRE, ISTAT e ONS

In questo paragrafo saranno comparati gli espatri dall'Italia al Regno Unito in relazione alle tre principali fonti statistiche (AIRE, ISTAT e ONS). Tale comparazione, riportata nel grafico 3.9, evidenzia e conferma alcune ipotesi e considerazioni di partenza di questo elaborato, in particolare, quella della sottostima del fenomeno dell'espatrio da parte delle fonti nazionali. E' come se nei Paesi verso cui si emigra, in questo caso il Regno Unito, arrivassero ogni anno un numero di italiani di gran lunga superiore di quello di chi, in base ai dati forniti da ISTAT e AIRE risulta avere lasciato l'Italia.

**Grafico 3.9** Confronto tra fonti statistiche sulle serie storiche del numero di espatriati italiani annui verso il Regno Unito (valore assoluto)



Fonte: elaborazione sulla base dei dati ISTAT 2022 (cancellati per espatrio); AIRE 2022, (iscritti all'AIRE per solo espatrio); ONS 2022 (national insurance number).

Avendo note le differenze intrinseche nelle diverse fonti statistiche come descritto nel capitolo metodologico, si può analizzare nei dettagli le differenze di stima dei flussi di espatrio dall'Italia al Regno Unito tra le stesse. Dal grafico notiamo che i trend ISTAT e AIRE sono molto simili; inoltre è confermata la costante sottostima da parte di AIRE che si ripresenta ogni anno e sembra divergere maggiormente dal 2019.

Rispetto alle due fonti statistiche nazionali, le stime basate sui dati dell'ONS sono assai diverse in termini assoluti. Infatti, vi sono valori quasi tripli per l'ONS rispetto alle altre due fonti fino al 2019. Nel 2020 invece i valori assoluti ONS crollano a picco rispetto ai dati nazionali, come sarà spiegato in relazione all'effettiva uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

La lettura integrata delle tre fonti, pur tra loro divergenti, consegna comunque il quadro di un fenomeno in crescita e in costante evoluzione. Fino al 2019 vi è infatti un andamento simile con un aumento rilevante di espatri fino al 2016, un decremento tra il 2017 e 2018 e di nuovo un aumento nel 2019.

Nel corso del 2017 il flusso di emigrazione verso il Regno Unito dal nostro Paese pare sia stato condizionato dal Referendum per la Brexit, tramite il quale la maggioranza dei cittadini Britannici ha deciso di abbandonare l'Unione Europea. Questo avvenimento può spiegare sia la decrescita tra il 2016 e il 2017 che caratterizza i dati dei tre Istituti, che il forte incremento nel 2016 dei dati AIRE, interpretabile come una "corsa alla regolarizzazione" per i cittadini Italiani in Inghilterra, che ha portato ad un aumento annuo del numero di iscritti all'AIRE per espatrio del 50,1% rispetto all'anno precedente a dispetto di un aumento di solo il 7,4% rilevato dalla fonte britannica.

Tra il 2019 e il 2020 la divergenza tra fonti nazionali e l'ONS aumenta al contrario: sul fronte dei dati nazionali prosegue il trend positivo di espatri già osservato tra il 2017 e il 2018 mentre sul fronte inglese si assiste ad un decremento pari al 73% rispetto all'anno precedente del numero di italiani che ottengono il National Insurance Number o NIN, codice identificativo, equivalente al codice fiscale italiano, obbligatorio per lavorare regolarmente ed ottenere l'assicurazione sanitaria in Inghilterra. Questo dato si può spiegare considerando che il 31 gennaio 2020 la Gran Bretagna è uscita ufficialmente dall'UE, concludendo così la libera circolazione di cittadini europei nel paese. Attualmente chi si vuole trasferire per lavorare in Gran Bretagna deve richiedere un visto, denominato Points-Based System, che seleziona le figure più utili assegnando un punteggio in base alle competenze e al talento. Tale selezione porta all'esclusione di soggetti che intendono trasferirsi ma che non sono ritenuti utili, facendo calare il numero di assegnazioni del NIN. Oltre a questa motivazione potrebbero aver avuto un effetto importante anche le restrizioni dovute alla COVID-19 iniziata nel Gennaio 2020.

Il trend positivo dei dati italiani che persiste fino al 2020, in controtendenza rispetto all'ONS, trova un calo nel 2021, probabilmente per effetto della difficoltà di spostamenti dovuti alla pandemia che tuttavia non ha impedito la mobilità, ma può avere indotto a ricorrere all'irregolarità "non ottemperando, cioè, all'obbligo di legge di iscriversi all'AIRE, poiché, in tempi di emergenza sanitaria, suona forte il campanello d'allarme relativo alla perdita di assistenza sanitaria che rappresenta, da sempre, il principale motivo che trattiene chi parte per l'estero a iscriversi all'AIRE" (RIM 2022 pagina 7)

Per concludere, la differenza nell'inversione di tendenza che si coglie nel 2021 tra fonti nazionali e inglesi da un lato conferma la difficoltà di comprensione del fenomeno (considerato che i dati possano essere inficiati da fattori amministrativi) dall'altro porta a

chiedersi se la convergenza di ONS con i dati AIRE è un caso o se si è finalmente raggiunto un accordo tra le fonti .

I dati più recenti estratti dall'ONS attestano che in Gran Bretagna è in corso una contrazione degli ingressi dai Paesi UE di 38.407 persone nel 2022 (-21% rispetto al 2021), a fronte di oltre mezzo milione di persone (503.995) dal resto del mondo a cui è stata autorizzata l'assicurazione, con una crescita del 130% rispetto all'anno precedente. Anche i dati relativi al primo trimestre 2023 confrontato con l'omologo del 2022 certificano una contrazione dell'immigrazione da paesi dell'UE (-24%), "e l'Italia ha ulteriormente ridotto la sua quota rimanendo leader negativa assoluta -45%" (Romano 2023).

### **3.4 Trend dei flussi emigratori nel Regno Unito a confronto con altri paesi**

In questo paragrafo vengono analizzati i trend dei flussi migratori degli italiani con destinazione il Regno Unito, la Germania, l'Argentina, il Brasile, gli Stati Uniti e l'Oceania per studiare le variazioni che si sono presentate nell'ultimo ventennio.

Si scelgono anche in questo caso i dati ISTAT, per le motivazioni descritte al paragrafo 3.1. Dal grafico 3.10 si può osservare come il Regno Unito sia diventato nell'ultimo ventennio la meta preferita dagli Italiani per l'espatrio. Nel 2002 la Gran Bretagna condivideva un numero molto simile di espatriati italiani annui con Argentina e Stati Uniti, a differenza della Germania che in quell'anno era chiaramente la meta più gettonata. Brasile e Oceania erano invece in questo anno mete per nulla attrattive, con l'Oceania ultima tra le destinazioni considerate.

Analizzando il trend dell'emigrazione verso il Regno Unito in generale notiamo che rimane positivo fino al 2008, a cui seguono degli anni di assestamento fino al 2011 probabilmente dovuti alla crisi del 2008 che colpì in maniera importante la mobilità dei cittadini italiani. Dal 2011 però si nota una vera e propria impennata delle migrazioni verso la Gran Bretagna. Probabilmente dopo la crisi molti Italiani hanno cercato fortuna all'estero, come dimostrato dall'impennata che si può infatti notare anche considerando la migrazione verso la Germania ed in generale condiviso per tutta l'Europa con un incremento dei cancellati verso l'Europa che dal 2010 al 2021 è del 164%. Questo incremento è indice di una marcata connotazione intra-europea del nuovo ciclo di espatri, cioè di migrazioni in un'area nella quale spostamenti di lavoratori ma anche di studenti sono garantiti dall'esistenza stessa dell'Unione.

Gli altri mutamenti del trend nei successivi anni dovuti alla Brexit e al Covid-19 sono già stati osservati in precedenza. Da notare l'incremento di espatriati verso il Regno Unito dal 2018

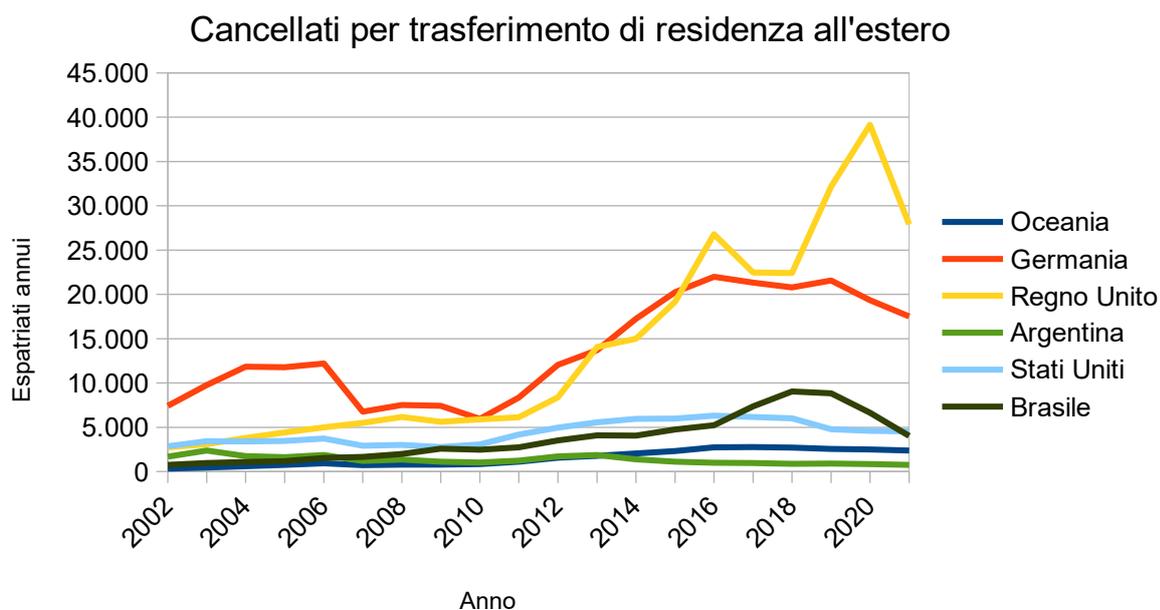
che sembrerebbe indicare che la Brexit pur limitando la libertà di circolazione in una delle destinazioni più importanti del nuovo movimento migratorio italiano non ha portato a gravi conseguenze sull'attrattività di questo Stato.

Dal grafico si può inoltre osservare come la Germania abbia perso parte della sua attrattività mantenendo comunque un buon livello di espatriati italiani anche negli ultimi anni. Per quanto riguarda le altre destinazioni, gli Stati Uniti registrano un trend molto simile al Regno Unito, aumentato fino al 2008, poi rallentato ed infine tornato a crescere dopo il 2011. Al contrario del Regno Unito però la crescita negli anni è rimasta lieve e stabile. Dal 2017 il trend è in calo, fenomeno accentuato dal 2019 (come per quasi tutti gli Stati fuori dall'Europa) a causa della pandemia.

Per Argentina, Brasile e Oceania si nota come negli anni i trend siano invertiti con l'Argentina che, al vertice dei paesi per numero di italiani residenti come più avanti illustrato, da tempo vede un afflusso modestissimo di nuovi emigrati italiani. Il Brasile è uno degli Stati che sembra aver risentito meno della crisi economica del 2008, ha visto infatti crescere il numero di italiani espatriati annui fino al 2018, senza particolari rallentamenti, con un incremento del dato dal 2002 di ben 11 volte (da 759 a 9.052). E' invece uno dei paesi che ha risentito maggiormente dell'effetto della pandemia con un crollo del numero di espatriati italiani annui dal 2018 al 2021 del 55%. L'Oceania segue un trend positivo cominciato dal 2002, rallentato durante la crisi del 2008 ed esploso dal 2010 in poi, con un incremento da quest'anno al 2016 del 237%, che vede poi una fase di mantenimento.

Questi dati racconta dell'eterogeneità delle mete nella recente stagione migratoria, che andrebbe ulteriormente indagata, come conseguenza di un contesto sempre più globalizzato e caratterizzato dalla libera circolazione degli studenti e dei lavoratori.

**Grafico 3.10** Confronto cancellati annui per trasferimento di residenza all'estero per paese di destinazione (Argentina, Brasile, Germania, Oceania, Regno Unito, Stati Uniti)



Fonte: elaborazione di dati ISTAT 2022, cancellati per trasferimento di residenza all'estero per paese di destinazione

### 3.4.1 Dati AIRE: confronto tra Argentina e Regno Unito

La comparazione dei dati degli iscritti all'AIRE nel 2021 in Argentina e nel Regno Unito ben rappresenta l'obiettivo che si intende perseguire di far emergere la complessità e le criticità nella ricostruzione del fenomeno degli espatri dal punto di vista quantitativo.

Osservando gli iscritti all'AIRE nel 2021, tabella 3.3, possiamo notare come l'Argentina sia salda al primo posto della graduatoria con un dato rilevante (903.081), pari a più del doppio rispetto a quello del Regno Unito che si colloca al sesto posto della graduatoria con un valore pari a circa 439.411 iscritti.

L'Argentina, pur essendo al vertice dei paesi per numero di italiani residenti, da tempo ha un afflusso modestissimo di nuovi emigrati italiani. Per maggiore chiarezza è necessario entrare nel dettaglio della fonte informativa AIRE che distingue le diverse motivazioni di trasferimento di residenza all'estero. Alle voci "iscritti all'AIRE per nascita e conseguente residenza nel paese" e "iscritti all'AIRE per espatrio" che qui si prendono in considerazione, se ne aggiungono anche altre con peso molto inferiore (circa il 10%) che compongono il totale degli iscritti all'AIRE: "iscritti per trasferimento", "iscritti per re-iscrizione" e "iscritti per cittadinanza".

**Tabella 3.3** Primi dieci stati per numero di Italiani iscritti all'AIRE nel 2021 per paese estero di residenza (valori assoluti)

<b>Stato</b>	<b>Iscritti AIRE</b>
Argentina	903.081
Germania	813.650
Svizzera	648.320
Brasile	527.901
Francia	457.138
Regno Unito	439.411
Stati Uniti	297.917
Belgio	277.342
Spagna	219.223
Australia	156.777

Fonte: elaborazione sulla banca dati AIRE 2022, iscritti all'AIRE nel 2021 senza distinzione per motivo di iscrizione

Il motivo del primato dell'Argentina, rispetto al numero di iscritti all'AIRE, è dovuto al fatto che il dato AIRE contempla anche i figli di emigrati italiani che nascono e vivono (risiedono) all'estero come riportato in tabella 3.4 Nel caso dell'Argentina, sempre in riferimento 2021, i nati in Argentina figli di emigrati italiani (già residenti in Argentina) sono 559.007, pari al 62% del totale degli iscritti AIRE (903.081). Per il Regno Unito i nati figli di emigrati italiani sono invece il 20% del totale degli iscritti AIRE ovvero 87.882. (RIM 2022)

**Tabella 3.4** Italiani iscritti all'AIRE nel 2021 per paese estero di residenza, distinto per motivo di iscrizione (valori assoluti e percentuali)

<b>Stato</b>	<b>Totale iscritti AIRE</b>	<b>Iscritti all'AIRE per nascita e conseguente residenza nel paese</b>	<b>Iscritti all'AIRE per espatrio</b>
Argentina	903.081	559.007 (62%)	261.893 (29%)
Regno Unito	439.411	87.882 (20%)	307.588 (70%)

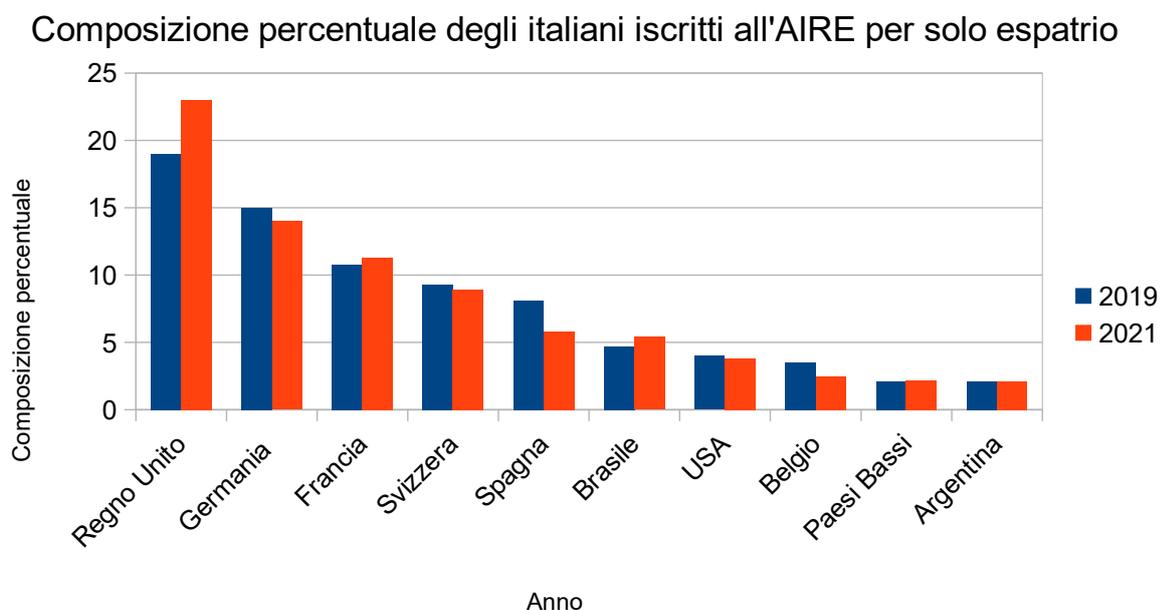
Fonte: elaborazione sugli allegati statistici del RIM-2022 (Rapporto Italiani nel Mondo prodotto da Fondazione Migrantes) prodotto sulla base dei dati AIRE. Iscritti all'AIRE distinti per motivo di iscrizione

Pertanto, in riferimento al 2021, il totale degli iscritti all'AIRE per solo espatrio sono 261.893 per l'Argentina e 307.588 per il Regno Unito.

Soffermandoci sul numero di iscritti all'AIRE per solo espatrio durante il 2021, si può osservare la composizione percentuale della destinazione dell'espatrio, grafico 3.11; il 23% ha trasferito la propria residenza nel Regno Unito (19.275 iscritti su 83.781), mentre solo il 2% l'ha trasferita in Argentina (1.781). Sappiamo che l'anno considerato è influenzato dall'effetto Covid-19, evento che oltre ad aver causato la diminuzione degli espatri ha anche ridotto la distanza della destinazione. Le conclusioni, nonostante ciò, rimangono pressoché invariate; le stesse statistiche sulla destinazione d'espatrio nel 2019 (anno pre-covid) registravano il 16% per il Regno Unito (20.573 su 128.583 ) e il 3,3% per l'Argentina (4243) (grafico 3.11).

Rispetto all'osservazione sulla diminuzione della distanza dei percorsi d'espatrio, Spagna e Brasile registrano un dato in controtendenza che sembra confutare tale ipotesi, la Spagna (paesi vicino all'Italia) vede diminuire la percentuale da l'8,1% del 2019 al 5,8% del 2021, mentre il Brasile (molto distante dall'Italia) aumenta in questi anni di quasi un punto percentuale. Osservando però in generale la composizione delle destinazioni si nota che l'Europa aumenta dal 72,9% del 2019 al 78,6% del 2021, diminuisce invece in modo significativo l'America meridionale, da 14,3% a 9%. Per quanto riguarda il resto del mondo la percentuale diminuisce leggermente passando dal 12,9% al 12,4%.

**Grafico 3.11** Confronto della composizione percentuale dei primi dieci paesi di destinazione per gli Italiani iscritti all'AIRE per solo espatrio, per 2019 e 2021 (Valori percentuali)



Fonte: elaborazione da sintesi RIM-2022, Rapporto Italiani nel Mondo, su base dei dati AIRE, destinazione partenze degli italiani nell'ultimo anno

In termini socio-economici, si intuisce dalla disamina fatta come l'Argentina sia stata in passato una meta molto attrattiva per gli italiani, durante la "grande emigrazione", aspetto che risulta evidente dal primato mondiale di iscritti all'AIRE. In questo territorio si sono create profonde radici testimoniate dal dato sulle nascite, più della metà degli iscritti in anagrafe è nato direttamente in Argentina. Osservando invece la composizione degli iscritti per espatrio nel 2021, o in alternativa nel 2019, ci accorgiamo come nel tempo gli italiani abbiano perso interesse in questa meta a favore di altri paesi, in particolare europei, come Regno Unito, Germania, Francia, Svizzera, Spagna, Belgio e Paesi Bassi che nel 2021 compongono il 68% del totale delle destinazioni degli espatri italiani.

### 3.5 Fuga di cervelli

Nell'ultimo ventennio si è spesso sentito parlare di “fuga di cervelli”, termine usato per denotare l'emigrazione di capitale umano, solitamente giovane, con alto livello di istruzione verso paesi esteri. Argomento spesso trattato o affrontato in maniera superficiale, in questo paragrafo si tenta di capire l'entità reale di questo fenomeno in particolare nell'ultimo decennio ricorrendo a fonti primarie e secondarie per mettere in evidenza le caratteristiche della nuova emigrazione, senza approfondire il tema del confronto delle fonti.

L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) utilizza due criteri per definire un cervello in fuga: istruzione e professione. Cervelli in fuga sono considerati quanti hanno un titolo di istruzione terziaria o universitaria e contestualmente sono “qualified workers”, ovvero “highly skilled workers” ed in particolare le risorse umane esperte in scienze e tecnologie. In realtà “la definizione di cervello in fuga è più complessa e si riflette nella mancanza di un identificativo standard nelle statistiche sulle popolazioni o nei dati delle organizzazioni internazionali come l'OCSE” (Pastorella 2021).

Si rende opportuno precisare che in questo paragrafo sarà posta attenzione ad uno degli aspetti che compongono quella che viene definita “fuga di cervelli”, vale a dire il possesso di un titolo di studio equivalente alla laurea. Tuttavia è necessario specificare che non è detto che tutti i laureati che si trasferiscono all'estero svolgano lavori qualificati.

Nonostante il numero di laureati italiani annui sia in costante aumento, dai 302.933 (MIUR 2022) del 2012 ai 373.236 del 2021 (+23,2%), il confronto con l'Europa è impietoso. Nel 2020 la percentuale di laureati in Italia tra i 25 e i 34 anni è pari al 29%, contro la media Europea del 41%, superiore nel nostro continente solo a quella della Romania (25%) (Eurostat 2021). Nell'ultimo ventennio la percentuale annua di donne laureate è stata sempre superiore rispetto a quella degli uomini confermandosi nel 2021 al 57%.

Osservando l'evoluzione dei laureati annui per gruppo disciplinare dal 2012 al 2021 laureati si può notare che i maggiori incrementi si sono registrati per: scienze motorie e sportive (+182,3%); Informatica e Tecnologie ICT (+60,5%); Ingegneria industriale e dell'informazione (+58,9%). I gruppi disciplinari che hanno registrato un calo sono: Architettura e Ingegneria civile (-24,9%) e Arte e design (-0,5%).

E' importante analizzare questi dati in concomitanza con le tipologie di figure professionali più richieste e più difficili da reperire in Italia. Secondo i dati forniti da Unioncamere e ANPAL nel 2022 le professioni con maggior difficoltà di reperimento (ottenute attraverso la

percentuale di posti non occupati sul totale delle assunzioni previste) per i giovani fino ai 29 anni di età sono: farmacisti (73%); tecnici programmatori (68%); idraulici (67%); meccanici (67%); elettricisti (67%); attrezzisti (65%) e professioni sanitarie (63%).

Oltre a professioni per le quali non è necessaria una laurea si nota la mancanza di farmacisti, programmatori e di professionisti sanitari. E' risaputa la carenza di medici in Italia, argomento che ha acquisito maggior risonanza durante l'emergenza dovuta dalla pandemia Covid-19, ma che da anni risulta un problema, il saldo negativo dal 2015 al 2022 tra pensionati e nuovi specialisti è infatti di 15.585 ed è cresciuto in ognuno di questi anni (Associazione Liberi Specializzandi, 2022).

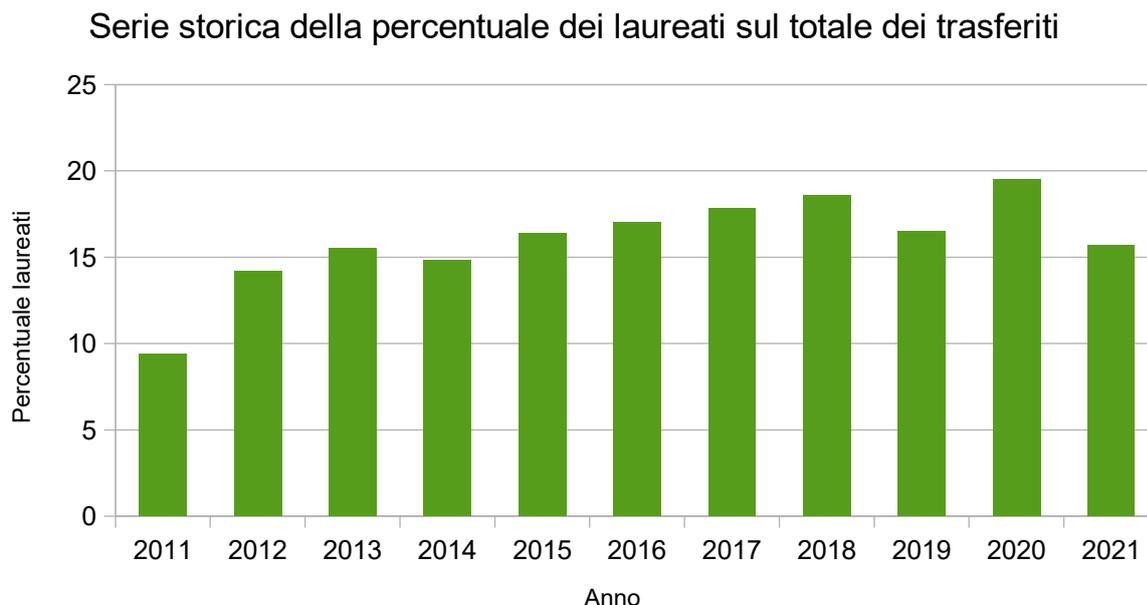
Alla luce di questi dati deve far riflettere la statistica osservata in precedenza sulla variazione del numero di laureati annui che vede il gruppo disciplinare medico sanitario uno dei meno incrementati dal 2012, +7,2% rispetto all'incremento del totale dei laureati pari al +23,2% (errata programmazione delle lauree).

Si osserva inoltre una sempre maggiore tendenza dei laureati ad espatriare, alla ricerca, oltre che di salari maggiori e contratti meno precari, anche di opportunità lavorative più consone al loro percorso, il 40% dei giovani laureati trova che l'offerta lavorativa nel nostro Paese non sia adeguata al grado di istruzione raggiunto (Pastorella 2021). Il possesso della laurea in Italia rispetto a ciò che avviene in area OCSE, non offre opportunità di impiego migliori rispetto a quelle ottenute con un'istruzione inferiore: si guadagna il 39% in più, contro la media dei paesi aderenti all'OCSE del 57%. Inoltre secondo ISTAT a 5 anni dalla laurea i giovani espatriati guadagnano il 61% in più rispetto ai connazionali con il medesimo titolo di studio.

La percentuale di laureati sul totale degli espatriati (grafico 3.12) è aumentata negli anni, passando dal 9,4% nel 2011 al 15,7% nel 2021.

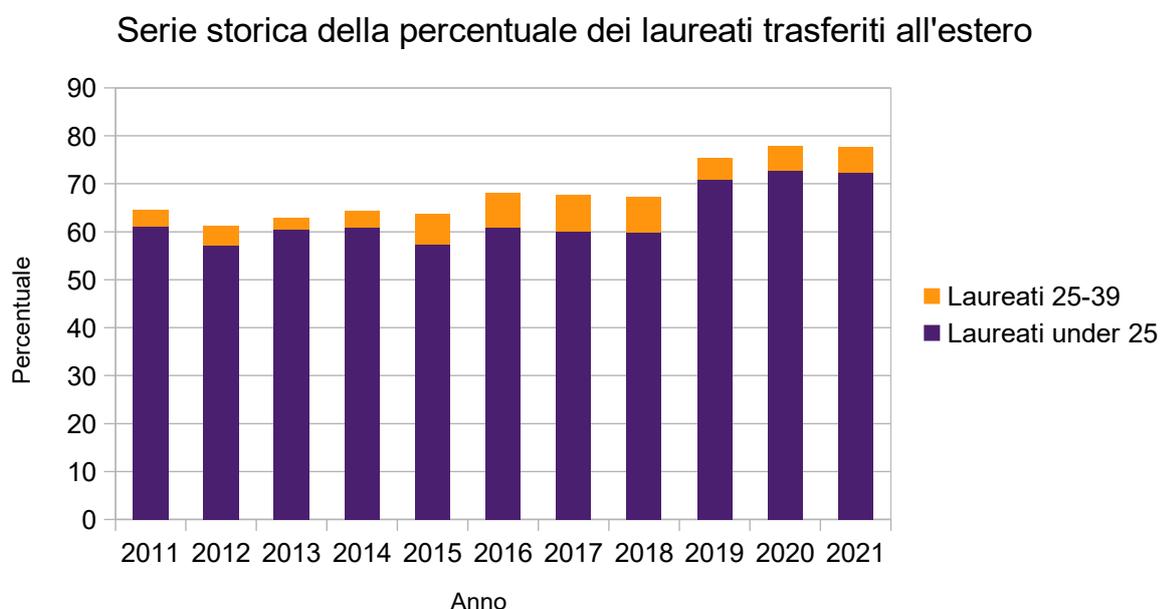
Analizzando l'età dei laureati che si trasferiscono all'estero si scopre che la maggior parte ha un'età compresa tra i 25 e i 39 anni. Negli anni l'età media dei laureati che si trasferiscono all'estero sta diminuendo, in particolar modo dal 2019. Guardando il grafico 3.13 si può osservare quanto detto; nel 2011 il 64,4% dei laureati emigrati era under 39 mentre nel 2021 il 77,6%. In questi anni sono cresciuti anche i laureati under 25 emigrati in particolare nel triennio 2016-2018 sono arrivati al 7,6% del totale dei laureati, durante la pandemia covid-19 invece la percentuale è tornata a scendere attestandosi intorno al 5%.

**Grafico 3.12** Serie storica della percentuale di laureati annui sul totale dei cancellati per trasferimento all'estero, 2011-2021 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione da dati ISTAT, rapporto tra italiani laureati cancellati per trasferimento di residenza all'estero e il totale dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

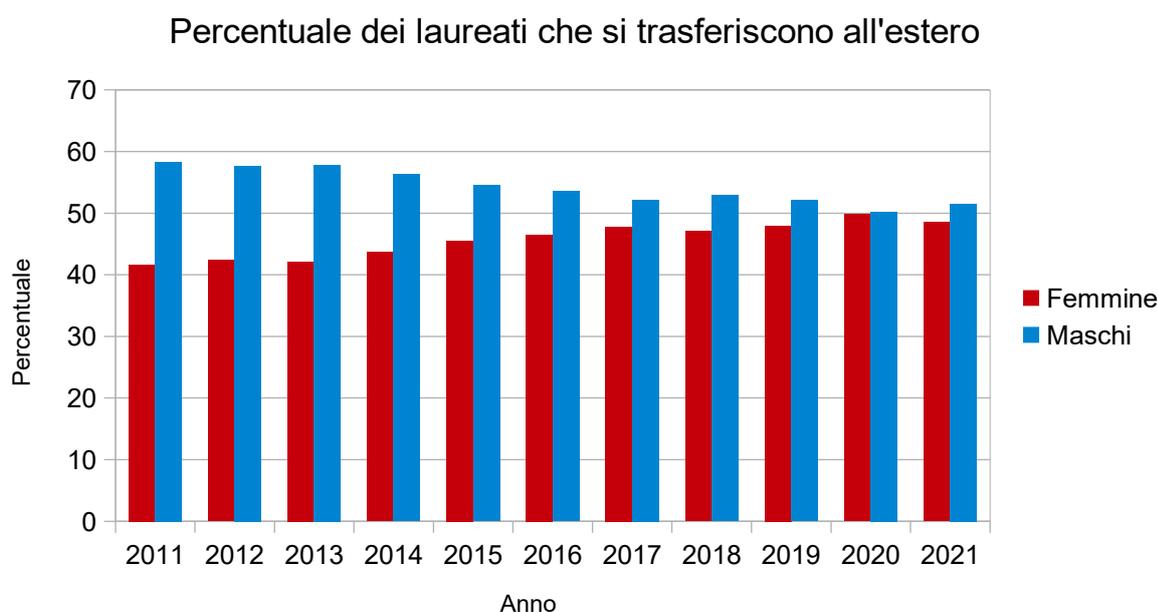
**Grafico 3.13** Serie storica della percentuale di laureati under 25 e tra i 25 e 39 anni sul totale dei laureati annui cancellati per trasferimento all'estero, 2011-2021



Fonte: elaborazione da dati ISTAT, rapporto tra cittadini italiani laureati, under 25 e tra i 25 e i 39 anni, cancellati per trasferimento di residenza all'estero e il totale dei laureati cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

Osservando invece la percentuale di laureate donne che espatriano, sul totale dei laureati (grafico 3.14), si nota un costante incremento che nel 2020 ha portato a raggiungere la parità tra i due generi. Ricordando che le donne si laureano più degli uomini si intuisce come in proporzione siano ancora più gli uomini con un titolo di studio elevato a trasferirsi all'estero.

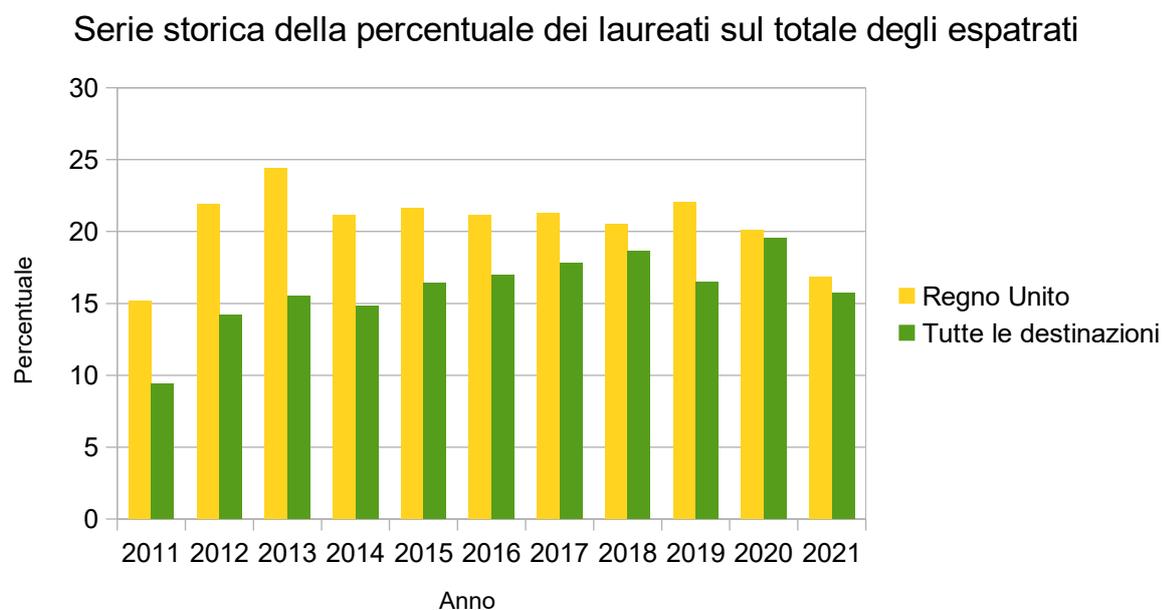
**Grafico 3.14** Serie storica della composizione percentuale dei laureati annui cancellati per trasferimento all'estero, confronto tra maschi e femmine



Fonte: elaborazione da dati ISTAT, italiani laureati cancellati per trasferimento di residenza all'estero divise per sesso

Tra le mete preferite degli italiani che espatriano troviamo, come già ribadito più volte all'interno dell'elaborato, il Regno Unito. Questa preferenza vale anche per i laureati come si può osservare ciò tramite il grafico 3.15, che mette a confronto la percentuale di laureati sul totale dei trasferiti in primo luogo riferita a tutte le destinazioni come nel grafico 3.12, e quindi con la sola destinazione d'espatrio per il Regno Unito. Si osserva che si trasferisce nel Regno Unito una proporzione maggiore di laureati italiani che sembra però diminuire negli ultimi anni.

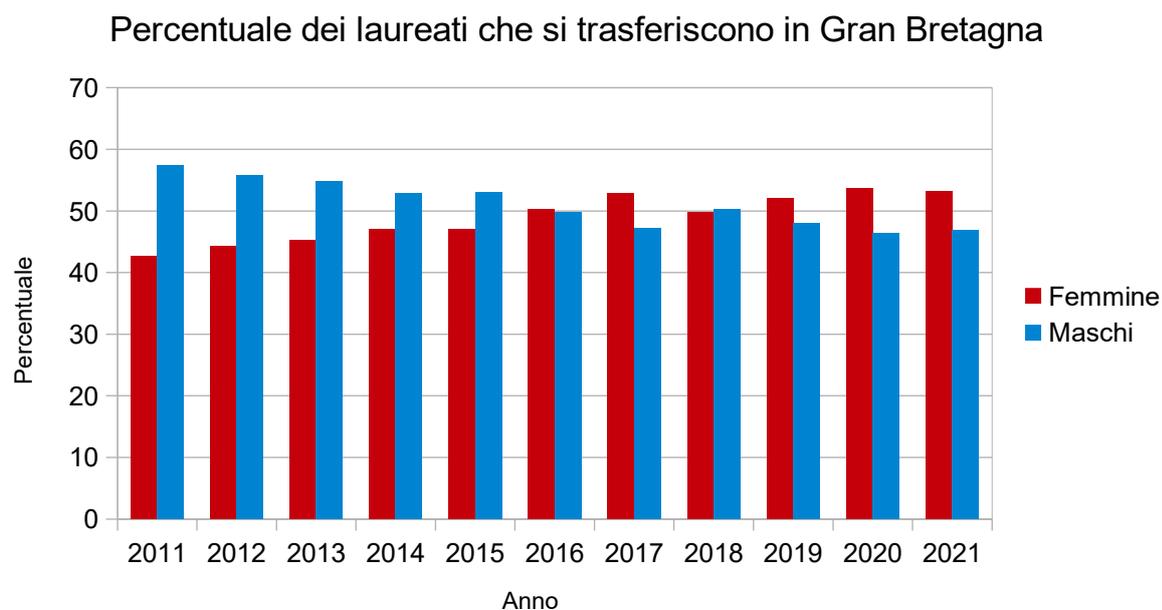
**Grafico 3.15** Confronto della percentuale di laureati sul totale dei cancellati annui per trasferimento all'estero con destinazione Regno Unito e con destinazione tutti i paesi del mondo



Fonte: elaborazione da dati ISTAT, rapporto tra italiani laureati cancellati per trasferimento di residenza all'estero e il totale dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero, con distinzione di destinazione, verso il Regno Unito, e senza distinzione di destinazione

Infine ci si concentra sulla la percentuale di laureate donne che espatriano con destinazione il Regno Unito, sul totale dei laureati (grafico 3.16). Tale percentuale è caratterizzata da un costante aumento, ad eccezione del 2018, che porta alla parità di genere nel 2016 e che registra il 53,1% di laureate donne nel 2021. Sembra quindi che il Regno Unito sia un paese più attrattivo ed accogliente per le donne laureate, ricordando che il dato generale (senza distinzione di destinazione) registrava una percentuale di laureate donne del 48,5%. Poichè le donne si laureano più degli uomini (nel 2021 il 57% dei laureati è donna), in proporzione sono ancora più gli uomini con un titolo di studio elevato a trasferirsi nel Regno Unito.

**Grafico 3.16** Serie storica della percentuale dei laureati annui cancellati per trasferimento all'estero, confronto tra maschi e femmine



Fonte: elaborazione da dati ISTAT, italiani laureati cancellati per trasferimento di residenza all'estero divise per sesso

### 3.5.1 Il profilo dei laureati

Per avere informazioni specifiche sul profilo dei laureati e sul loro giudizio riguardo il percorso universitario si possono usare i dati AlmaLaurea.

E' importante ricordare che prendono parte all'indagine gli studenti che frequentano atenei aderenti al consorzio AlmaLaurea, ad oggi 77 Università italiane, su un totale di 93 (83%).

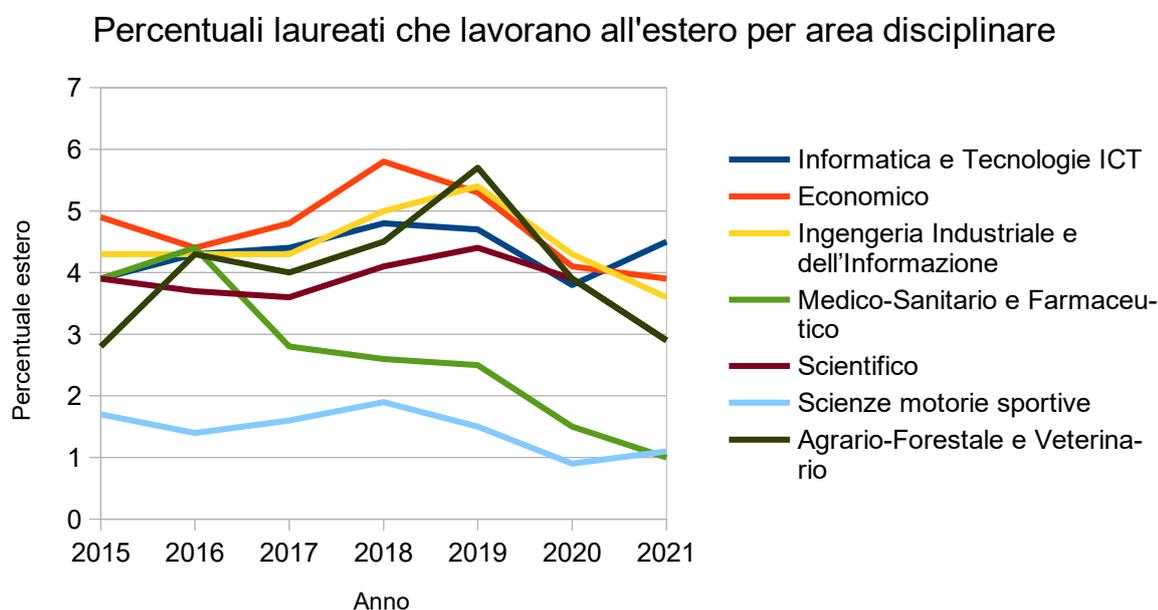
Osservando i dati del 2022 per quanto riguarda il lavoro all'estero, il 44,4% degli studenti in procinto a laurearsi è disponibile a lavorare in uno stato europeo mentre il 28,8% in uno extraeuropeo.

Tramite i dati AlmaLaurea si può analizzare la percentuale di laureati che ad un anno dalla laurea lavorano all'estero, sia per area disciplinare che per ateneo.

Osservando il grafico 3.17, si apprezza come i laureati dei gruppi disciplinari "Informatica e tecnologie ICT" ed "Ingegneria Industriale e dell'Informazione", nonostante la forte richiesta in Italia di figure simili testimoniata in precedenza dai dati di ANPAL e Unioncamere, tendono a lavorare all'estero maggiormente rispetto alla media dei laureati italiani. Oltre a questo si può apprezzare la tendenza molto bassa da parte dei laureati in "Scienze motorie sportive" a

lavorare all'estero ed inoltre la brusca caduta del gruppo "Medico-Sanitario e Farmaceutico" dal 2016 che testimonia la forte carenza di figure di questo tipo in Italia nell'ultimo periodo, tendenza ancor più accentuata durante il 2019 e l'emergenza covid-19.

**Grafico 3.17** Serie storica della percentuale di laureati annui che lavorano all'estero sul totale degli occupati ad un anno dalla laurea, per gruppo disciplinare



Fonte: elaborazione su dati AlmaLaurea, percentuale di laureati che lavorano all'estero ad un anno dalla laurea, derivante dal sondaggio sulla "Condizione occupazionale dei laureati" ad un anno dalla laurea

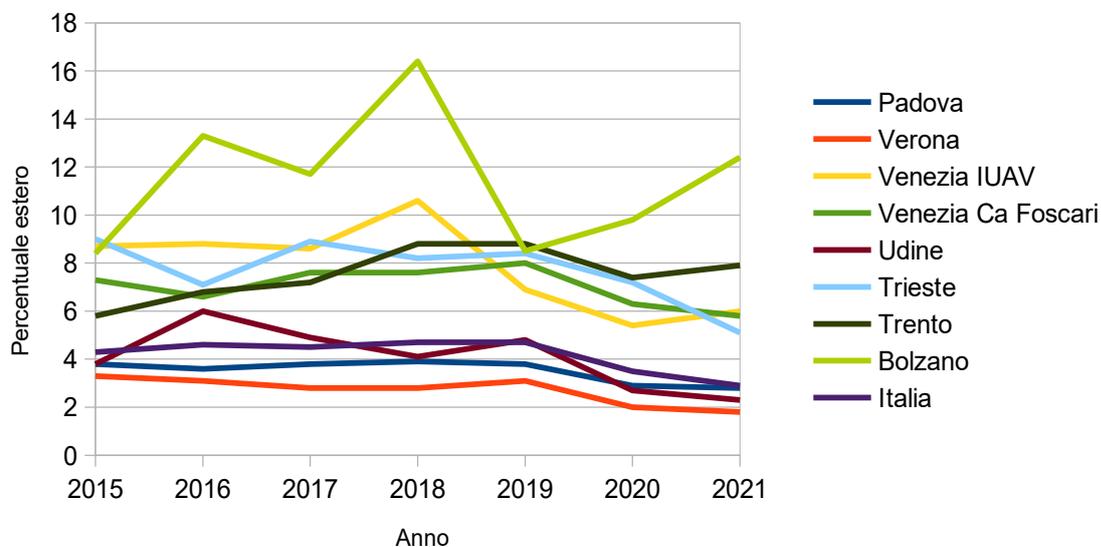
I laureati nelle Università del Trentino e del Friuli lavorano in percentuale maggiore all'estero, ad un anno dalla laurea, rispetto alla media dei laureati italiani, ad eccezione dell'ateneo di Udine (grafico 3.18).

L'Università di Venezia, tra quelle Venete, è quella che ha tale percentuale più alta, rispetto alla media italiana, mentre Padova e Verona si attestano decisamente al di sotto.

Questi dati confermano quelli osservati nel paragrafo 3.2 sulle analisi regionali, che testimoniavano una tendenza superiore ad espatriare da parte dei residenti del Trentino e del Friuli Venezia Giulia, effetto che si rispecchia anche in un alto grado di internazionalizzazione degli atenei coinvolti.

**Grafico 3.18** Serie storica delle percentuali di laureati annui che lavorano all'estero ad un anno dalla laurea sul totale dei laureati per ateneo del triveneto

Percentuale laureati che lavorano all'estero sul totale degli occupati, per Università



Fonte: elaborazione da dati AlmaLaurea 2022, percentuale laureati che lavorano all'estero ad un anno dalla laurea per ateneo, derivante dal sondaggio sulla "Condizione occupazionale dei laureati" ad un anno dalla laurea



## **CAPITOLO 4**

### **CONCLUSIONI**

La tesi nasce da un'esperienza di tirocinio presso Local Area Network srl società che opera nell'ambito della ricerca sociale. L'attività sperimentale di documentazione e analisi dati svolta durante il tirocinio, focalizzata sul fenomeno degli espatri, è stata un'opportunità per sperimentare sul campo conoscenze e strumenti appresi nel percorso di studio per poi sistematizzarli in questo elaborato finale.

L'analisi integrata e comparativa delle stime degli espatri di italiani nell'ultimo ventennio ha consentito di fare delle considerazioni sia sulla rilevanza del fenomeno che rispetto alle criticità intrinseche ai dati forniti dalle statistiche istituzionali disponibili in Italia e all'estero. Per queste finalità sono state selezionate le principali fonti istituzionali di carattere amministrativo che nel nostro paese forniscono informazioni sul tema degli espatri, AIRE e ISTAT, e per il confronto con la Gran Bretagna l'ONS (Office for National Statitic). Ognuna di essa registra informazioni di diversa natura: all'AIRE si iscrivono (in modo non coercitivo) i cittadini che fissano all'estero la dimora abituale mentre l'ISTAT registra il numero di cancellati per trasferimento di residenza all'estero, e l'ONS raccoglie informazioni sul numero di italiani che ottengono il NIN (National Insurance Number).

Con riferimento ai dati italiani si è osservata una costante sottostima del numero di espatri da parte di AIRE, rispetto a ISTAT, incrementata dal 2019 in concomitanza ad un miglioramento della metodologia di indagine da parte di ISTAT.

Particolarmente significativo è stato il confronto tra le fonti italiane e inglesi, attraverso cui si è confermata l'ipotesi di partenza dello studio, ovvero la discrepanza tra le stime degli espatri di Italiani, che ha come effetto una sottostima del nuovo ciclo emigratorio da parte delle fonti italiane. Il grafico 3.9 rappresenta quanto appena espresso: si notano valori quasi tripli di italiani espatriati in Gran Bretagna tra il 2012 e il 2019 documentati da ONS rispetto a quanto rilevato da ISTAT e AIRE. Questo studio ha permesso di evidenziare la parzialità delle informazioni che risultano influenzate dalla natura e dai criteri di raccolta dei diversi enti. In relazione a specifici eventi accaduti nel periodo considerato, infatti, si sono potute rilevare importanti divergenze tra i dati provenienti dalle diverse fonti. In particolare si è visto come nel periodo tra l'avvio della "Brexit", con l'uscita dalla Gran Bretagna dall'UE, e la sua entrata in vigore siano mutati in modo considerevole i numeri degli espatri per effetto di aspetti di tipo burocratico e amministrativo. Un esempio è il forte incremento degli emigrati registrati

all'AIRE tra il 2016 e il 2017, che ha portato ad un aumento del 50,1% degli iscritti per solo espatrio a fronte di un aumento del 7,4% della fonte ONS. L'aumento registrato da AIRE è interpretabile come una corsa "alla regolarizzazione".

Un altro esempio è il crollo delle immigrazioni degli italiani iscritti al NIN avvenuto nel 2020, con un calo del 73% rispetto al 2019, in contrapposizione all'aumento dei dati da fonte italiana nello stesso periodo. Tale crollo è riconducibile all'effettiva uscita della Gran Bretagna dall'UE e al termine della libera circolazione di cittadini europei in questo territorio. Tale evento ha avuto come conseguenza una maggiore difficoltà per i cittadini italiani nell'ottenere un lavoro in Inghilterra e quindi anche nell'ottenere il NIN.

Considerando queste criticità che portano a non avere dati uniformi tra le diverse fonti, si è studiato il fenomeno delle nuove migrazioni di italiani all'estero, significativo oltre che per le dimensioni anche per il profilo dei protagonisti dell'ultimo ventennio.

Dal 2002 al 2021 sono espatriati 2.062.447 di Italiani; il numero di trasferimenti annui in questo periodo è aumentato del 279% passando da 41.756 nel 2002 a 158.312 nel 2021.

I paesi europei sono le principali mete di destinazione di questo nuovo ciclo di emigrazione. Il Regno Unito è dal 2015 meta più ambita dagli italiani, anno in cui ha superato la Germania, che è comunque la seconda destinazione per numero di trasferimenti annui. Sono calati, invece, in modo considerevole rispetto al passato i trasferimenti verso mete extra-europee, aspetto ben rappresentato dal caso Argentina che pur con il primato di italiani iscritti nel 2021 all'AIRE vede diminuire, dal 2002 al 2021, il numero di trasferimenti annui di italiani del 55%.

Nell'analisi dei flussi migratori è interessante notare come questi siano stati fortemente condizionati da eventi esterni di tipo economico, politico e sanitario.

La crisi finanziaria iniziata nel 2007 e scoppiata nel 2008 ha prodotto un calo e un successivo assestamento del numero di espatri. La ripresa economica avvenuta tra il 2010 e il 2011, ha rimesso in moto le partenze tanto che gli espatri annui nel 2015 rispetto al 2010 sono raddoppiati (ISTAT).

Nel 2016 in Gran Bretagna il Referendum per la "Brexit" ha dato avvio ad un periodo di transizione durato fino al 2020 che ha condotto a ad un tendenziale rallentamento degli espatri, di non immediata comprensione se non si tiene conto dei criteri di raccolta delle informazioni delle tre fonti considerate.

La pandemia infine ha modificato diversi aspetti del fenomeno dell'espatrio. L'entità del flusso è in generale diminuita, registrando dal 2019 al 2021 un calo del 12% del numero di trasferiti

all'estero annui. E' diminuita inoltre la distanza dei trasferimenti, in risposta alle restrizioni dettate dalla pandemia, con un conseguente aumento della tendenza degli italiani ad espatriare in Europa; nel 2021 il 78% degli iscritti all'AIRE per espatrio ottiene la residenza in uno stato Europeo.

Dall'analisi dei flussi degli espatriati è emerso un altro dato interessante riguardante il cambiamento, interno al nostro Paese, delle aree geografiche con maggiori partenze, contraddistinto da un'incidenza sempre più significativa di trasferimenti all'estero dei residenti nelle regioni del Nord Italia. Il fenomeno è stato osservato in particolare nel Triveneto dove spicca il Veneto che dal 2002 ha visto aumentare di quasi cinque volte il numero di trasferimenti di residenza all'estero, arrivando ad essere dal 2007 la seconda regione, dopo la Lombardia, secondo questa statistica. Considerando il tasso di espatrio si è invece osservato che la regione con questo indicatore più alto è il Trentino che nel 2019 conta ben 5,3 trasferiti all'estero ogni mille abitanti, contro la media italiana pari a 3. Attraverso un'analisi di correlazione tra la ricchezza di una regione, misurata attraverso il suo Prodotto Interno Lordo pro capite, e l'incidenza degli espatri si è potuto verificare la presenza di una correlazione positiva tra i due fattori negli ultimi anni ed in particolare durante la pandemia. Tale relazione non si riscontrava agli inizi del ventesimo secolo, quando al contrario regioni meno ricche registravano un tasso d'espatrio (leggermente) superiore.

L'analisi della "fuga di cervelli", ha preso origine da alcune osservazioni sulle difficoltà, in Italia, nel reperimento di figure altamente specializzate caratterizzate da un elevato livello di istruzione. Inoltre si è verificato l'aumento del numero di giovani laureati che espatriano. Il nuovo ciclo di emigrazione è infatti caratterizzato da una sempre maggiore incidenza di persone giovani, altamente qualificate e con elevato titolo di studio. Ciò conferma l'ipotesi che nel nostro Paese sia in atto una "fuga di cervelli" con conseguente perdita di capitale umano.

Il calo dell'età dei laureati che espatriano è visibile utilizzando i dati ISTAT, si passa dal 64% di laureati under 39 sul totale dei laureati annui che si trasferiscono all'estero nel 2011, al 78% nel 2021. Altro dato interessante è la crescita della percentuale di donne laureate che si trasferiscono all'estero che nel 2020 arriva a pareggiare quella degli uomini.

I dati di Alma Laurea mostrano un dato particolarmente preoccupante, la percentuale di giovani figure qualificate, richieste fortemente anche in Italia, che si trasferiscono all'estero (laureati nei gruppi disciplinari "Informatica e tecnologie ICT" ed "Ingegneria Industriale e

dell'Informazione"). Nel 2019 più del 5% dei laureati in questi gruppi disciplinari lavora all'estero ad un anno dalla laurea.

Lo studio si è chiuso quindi con un'analisi dei principali atenei del Triveneto secondo la percentuale di laureati che ad un anno dal conseguimento del titolo lavorano all'estero. Tale percentuale si conferma elevata per gli atenei del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia, in particolare per Bolzano. Sarebbe interessante a questo proposito valutare la provenienza regionale degli studenti in relazione al grado di internazionalizzazione degli Atenei.

## BIBLIOGRAFIA

Bonifazi, C., Heins, F., Tucci, E. (2021). Dimensioni e caratteristiche della nuova emigrazione italiana. Quaderni di sociologia, 86- LXV | 2021 OpenEdition Journals. p. 9-30. (<https://doi.org/10.4000/qds.4625>)

Bertazzon, L., Nadalin, F. (2020). I recenti percorsi migratori dei veneti all'estero: il lavoro come filo conduttore. Veneto Lavoro, Venezia Mestre.

Carli, A. (2020). La fuga degli italiani all'estero: 131mila le partenze per l'espatrio nell'ultimo anno, quattro su dieci hanno tra i 18 e i 34 anni. Il sole 24 ore. (<https://www.ilsole24ore.com/art/la-fuga-italiani-all-estero-131mila-partenze-l-espatrio-nell-ultimo-anno-quattro-dieci-hanno-i-18-e-34-anni-ADS0TKy>)

Casacchia, O., Strozza, S. (2002). Le migrazioni interne ed internazionali in Italia dall'Unità ad oggi: un quadro complessivo.

Gaito, R. (2020). Micro-dati: cosa sono e come possono essere utili. (<https://www.raffaelegaito.com/micro-dati/>)

Greco, A. (2022), Cos'è l'Aire e come funziona. ([https://www.laleggepertutti.it/564409\\_cose-laire-e-come-funziona](https://www.laleggepertutti.it/564409_cose-laire-e-come-funziona))

Licata, D. e Co. (2022). Rapporto italiani nel mondo, 2022. Fondazione Migrantes. (<https://www.migrantes.it/rapporto-italiani-nel-mondo-migrantes-mobilita-italiana-convivere-e-resistere-nellepoca-delle-emergenze-globali/>)

Licata, D. e Co. (2021). Rapporto italiani nel mondo, 2021. Fondazione Migrantes. (<https://www.migrantes.it/rapporto-italiani-nel-mondo-2021/>)

Licata, D. e Co. (2020). Rapporto italiani nel mondo, 2020. Fondazione Migrantes. (<https://www.migrantes.it/rapporto-italiani-nel-mondo-2020/>)

Licata, D. e Co. (2019). Rapporto italiani nel mondo, 2019. Fondazione Migrantes.  
(<https://www.migrantes.it/rapporto-italiani-nel-mondo-2019/>)

Licata, D. e Co. (2018). Rapporto italiani nel mondo, 2018. Fondazione Migrantes.  
(<https://www.migrantes.it/rapporto-italiani-nel-mondo-2018/>)

Licata, D. e Co. (2017). Rapporto italiani nel mondo, 2017. Fondazione Migrantes.  
(<https://www.migrantes.it/rapporto-italiani-nel-mondo-2017/>)

Licata, D. e Co. (2016). Rapporto italiani nel mondo, 2016. Fondazione Migrantes.  
(<https://www.migrantes.it/rapporto-italiani-nel-mondo-2016/>)

Licata, D. e Co. (2015). Rapporto italiani nel mondo, 2015. Fondazione Migrantes.  
(<https://www.migrantes.it/rapporto-italiani-nel-mondo-2015/>)

Licata, D. e Co. (2014). Rapporto italiani nel mondo, 2014. Fondazione Migrantes.  
(<https://www.migrantes.it/rapporto-italiani-nel-mondo-2014/>)

Licata, D. e Co. (2013). Rapporto italiani nel mondo, 2013. Fondazione Migrantes.  
(<https://www.migrantes.it/rapporto-italiani-nel-mondo-2013/>)

Licari, D. (2021). Migrazioni interne della popolazione residente , anno 2021. ISTAT.  
([https://www.istat.it/it/files/2023/02/REPORT MIGRAZIONI 2021.pdf](https://www.istat.it/it/files/2023/02/REPORT_MIGRAZIONI_2021.pdf))

Lombardinilo, A., Susca, E. (2021). Presentazione. Quaderni di sociologia, 86- LXV | 2021  
OpenEdition Journals. p. 95-96. (<https://doi.org/10.4000/qds.4680>)

Panichella, N., Avola, M., Piccitto, G. (2021). Migration, class attainment and social mobility: An  
analysis of migrants' socio-economic integration in Italy. European Sociological Review.  
Volume 37, p. 883-898. (<https://doi.org/10.1093/esr/jcab015>)

Pastorella, G. (2021). Exit Only. Cosa sbaglia l'Italia sui cervelli in fuga. Ed. Laterza, Bari.

Pugliese, E. (2018). Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione. Ed. Il Mulino, Bologna.

Rapporto Statistico 2023. Essere Giovani nel Veneto 2023, cap.3. Regione Veneto, Venezia.

Rinauro, S. (2019). Di nuovo con la valigia: l'emigrazione italiana in Europa dal XIX secolo a oggi. Perugia, Archivio di Stato.

Romano, L. (2023). La Brexit ha fermato l'immigrazione? Solo dall'Europa. Londra ha ancora fame di lavoro. GoodJob (<https://www.goodjob.vision/brexit-immigrazione-uk-neri/>)

Rotondi, G. (2018). Storia dell'emigrazione italiana. Focus Storia. (<https://www.focus.it/cultura/storia/migranti-storia-emigrazione-italiana>)

## **SITOGRAFIA**

### AIRE

Sito AIRE: [https://www.esteri.it/it/servizi-consolari-e-visti/italiani-all-estero/aire\\_0/](https://www.esteri.it/it/servizi-consolari-e-visti/italiani-all-estero/aire_0/)

Banca dati AIRE: [Anagrafe degli italiani residenti all'estero a.i.r.e. int 00041-8067961.htm](https://www.esteri.it/it/servizi-consolari-e-visti/italiani-all-estero/aire_0/)

Chi deve iscriversi all'AIRE: <https://amblondra.esteri.it/it/servizi-consolari-e-visti/servizi-per-il-cittadino-italiano/brexit/lavoratori/>

### ALMALAUREA

Sito AlmaLaurea: <https://www.almalaurea.it/>

Banca dati AlmaLaurea: <https://www.almalaurea.it/i-dati/tutti-i-dati>

Gli atenei di AlmaLaurea: <https://www.almalaurea.it/chi-siamo/gli-atenei>

Cos'è AlmaLaurea: <https://www.almalaurea.it/chi-siamo/sistema-e-struttura>

Profilo dei laureati: <https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/tendine.php?LANG=it&config=profilo>

Condizioni occupazionale dei laureati:

<https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/tendine.php?LANG=it&config=occupazione>

ISTAT

Sito ISTAT: <https://www.istat.it/>

Cos'è ISTAT: <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/istat-in-breve>

Banche dati ISTAT: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/banche-dati>

Censimento permanente popolazioni e abitazioni, ISTAT (2023):

<https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/popolazione-e-abitazioni>

Demo ISTAT, trasferimenti di residenza, iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza, 2002-2021: <https://demo.istat.it/tavole/?t=apr4&l=it>

Microdati: <https://www.istat.it/it/microdati>

<https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/microdati>

MIGRANTES

Sito Fondazione Migrantes: <https://www.migrantes.it/>

Pubblicazioni, Rapporto Italiani nel Mondo:

<https://www.migrantes.it/category/pubblicazioni/rapporti/rapporto-italiani-nel-mondo/>

ONS

Sito ONS: <https://www.ons.gov.uk/>

Banca dati ONS: <https://www.gov.uk/search/research-and-statistics>

Sito Dipartimento per il lavoro e le pensioni:

<https://www.gov.uk/government/organisations/department-for-work-pensions>

Assegnazione del numero di previdenza sociale ai cittadini adulti d'oltremare che entrano nel Regno Unito, Dipartimento per il Lavoro e le Pensioni (2013), aggiornato al

2023: <https://www.gov.uk/government/collections/national-insurance-number-allocations-to-adult-overseas-nationals-entering-the-uk>

Sistema di immigrazioni a punti del Regno Unito: Introduzione per i cittadini dell'UE, UK Visas and Immigration (2020), aggiornato al 2021 : <https://www.gov.uk/guidance/the-uks-points-based-immigration-system-information-for-eu-citizens.it>

ALTRO

Emigrazione italiana: [https://it.wikipedia.org/wiki/Emigrazione\\_italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Emigrazione_italiana)

Statistiche sulle regioni italiane: <https://www.tuttitalia.it/regioni/popolazione/>

## **RINGRAZIAMENTI**

Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato e sostenuto nella realizzazione di questa tesi, attraverso spunti, suggerimenti e osservazioni.

In particolare vorrei ringraziare la Dott.ssa Manuela Scioni, relatrice della tesi, per avermi accompagnato dall'inizio nella realizzazione di questo elaborato, per la costante disponibilità e la precisione nelle note e nelle correzioni.

Ringrazio il Dott. Luca Romano e il Dott. Ruggero Barbiero, tutor dello stage, per avermi ospitato nella loro azienda, Local Area Network, per la disponibilità e per avermi guidato durante lo stage formativo che ha dato vita all'idea della tesi.